DIZIONARIETTO BIOGRAFICO DEI PRINCIPALI SCRITTORI GRECI COMPILATO DA A...

Antonio Boschini



DIZIONARIETTO

BIOGRAFICO

DEI

PRINCIPALI SCRITTORI GRECI

COMPILATO

DA

A. BOSCHINI

INSEGNANTE GRECO NEL GINNASIO DI PESARO



PESARO 1871

TIPOGRAFIA NOBILI

AD

ALESSANDRO BALDASSINI

NELLA REPUBBLICA LETTERARIA

PER MOLTA ERUDIZIONE E VARI POETICI SAGGI

ESTIMATISSIMO

QUESTO TENUE LAVORO

COME PEGNO

DI SINGOLARE STIMA E GRATO AFFETTO

A. B.

CONSACRA

AVVERTENZA



. . . . . vos exemplaria græca
Nocturna versate manu, versate diurna.
(Orazio, Arte Poetica)

Colla compilazione del presente Dizionarietto *non pretendesi di offrire un compendio della Storia della letteratura greca. A questa impresa più forti omeri sonosi già sobbarcati. Bensì precipuo scopo si è quello di rendere qualche servigio agli studiosi delle greche lettere, porgendo loro un mezzo per ritenere più facilmente a memoria i nomi dei principali Scrittori greci, l'epoche in cui vissero, e le loro opere maggiormente note, omessene le relative osservazioni critiche e filosofiche, le quali i discenti possono da sè leggere in molti libri, che dottamente ne trattano, o udire dalla viva voce del maestro.*

Questo libretto è particolarmente dedicato agli studenti dei Ginnasi e dei Licei, ai quali non di rado interviene che debbano apprendere le notizie biografiche dei Classici greci: non già perchè

si voglia obbligarli di mandare a mente l' un dopo l' altro tutti i nomi in esso registrati (il che, se non impossibile, sarebbe senza dubbio difficile assai), ma perchè ad ogni opportunità possano con lievissimo incomodo usarne.

Niuno v' ha che ignori quanta luce siasi diffusa dai greci, nella latina e italiana letteratura, nelle scienze e nelle arti di ogni genere. È bello dunque conoscere quali tra essi furono i più benemeriti, perchè, conosciutili, ci nasca quindi il desiderio di studiarli ed imitarli.

Vogliano i lettori accogliere con benigno favore il frutto non dell' ingegno, ma di una faticosa pazienza, diretta solo a giovare, possibilmente, gli studii.

Il Compilatore

DIZIONARIETTO

BIOGRAFICO

DEI

PRINCIPALI SCRITTORI GRECI

A

Achille Tazio di Alessandria, vissuto sotto l'imperatore Aureliano verso il 270 di C., fu scrittore assai nitido, e lasciò un romanzo intitolato GLI AMORI DI CLITOFONTE E DI LEUCIPPE, diviso in otto libri, il quale ebbe varie edizioni greco-latine e fu tradotto in italiano da L. Dolce e Coccio da Jano. Di lui resta pure parte d'un'opera sulla Sfera col titolo ISAGOGE (introduzione) SOPRA I FENOMENI DI ARATO.

Acusilao Argivo, d'incerta età, fu uno de' più antichi storici della Grecia, e precedette di molto Erodoto. Scrisse un'opera intitolata LE GENEALOGIE, i cui frammenti furono pubblicati da Hurtz (Lipsia, 1824).

Aftonio di Antiochia, sofista, visse circa il 320 di C. Illustrò ed accrebbe i PROGIMNASMI o siano ESERCITAZIONI RETTORICHE di Ermogene, per uso de' giovanetti: libro che esiste anche a' dì nostri. Ne fece un'edizione il Camerario con la traduzione latina (Lipsia, 1567).

Agazia Mirineo, vissuto ai tempi di Giustino II (an. 566 di C.), fu uno dei raccoglitori degli epigrammi de' più antichi poeti greci, la quale collezione è detta ANTOLOGIA. Scrisse in versi cinque libri delle imprese di Giustiniano.

Agiles (d') **Raimondo** appartenente alla Storia Bizantina (1), scrisse LA STORIA DI GERUSALEMME: si ordinò prete nel 1096.

Alceo di Mitilene di Lesbo, inventore del verso alcaico (*v* - / *v* - / - / - *vv* / - *vv*), fiorì verso il 600 av. C. Era contemporaneo di Saffo. Fu poeta commediografo. Il primo dramma da lui prodotto nel 388 av. C., s'intitolò Πασιφάη (Pasifae).

Alcidamante di professione oratore, discepolo di Gorgia, e coetaneo d'Isocrate, visse verso il 500 av. C. Scrisse l'ENCOMIO DELLA MORTE, e varie altre cose; oggi però non rimangono di lui che l'ORAZIONE DI ULISSE CONTRO PALAMEDE, e quella intorno

i SOFISTI, già date in luce da ALDO MANUZIO (1513).

Alcifrone, del quale è incerta la patria e l'età, in cui visse, (quantunque alcuni lo vogliano Ateniese, esistito tra il terzo e il quarto secolo dell'Era Cristiana), scrisse, all'uso dei romanzieri, lettere piscatorie, amatorie, rustiche e parassitiche, di cui si ha una bella traduzione del veneto Negri.

Alcmane di Sardi, o, come altri dicono, di Sparta, fiorì verso il 660 av. C.: fu autore di versi amatorii e inventore del verso da lui detto ALCMANIO (-*vv*/-*vv*/-*v*/--).

Allacci Leone, nato in Chio, visse in Italia nel secolo XVII. Fu illustre pel suo sapere in letteratura. Scrisse varie epistole sopra argomenti sacri. Morì in Roma (ove fu educato e divenne Bibliotecario della Vaticana) nel 1669 di 83 anni. Fu editore di molti mss. greci, e molti autori greci tradusse. Nella famosa biblioteca Barberini di Roma furono da lui raccolti, e tuttora si conservano, circa 40,000 manoscritti, la maggior parte greci. La sua opera principale s'intitola DE ECCLESIAE OCCIDENTALIS ET ORIENTALIS PERPETUA CONSENSIONE. Appartiene alla Storia Bizantina.

Ammonio di Alessandria visse verso il 390 sotto l'Imperatore Teodosio: fu grammatico e scrisse un trattato sopra la DIFFERENZA DEI VOCABOLI AFFINI che si conserva anche al presente. Pare che questi sia diverso da quell' Ammonio Monaco che scrisse in lingua egiziaca, cioè copta, il MARTIRIO DE' SANTI PADRI DEL MONTE SINAI E DELL' EREMO DI RAITU, di cui trovasi un volgarizzamento, fatto nel buon secolo della nostra lingua, nelle prose del Leopardi (edizione di Milano del Guigoni, pag. 272).

Anacreonte di Teo, città della Jonia, visse circa il 530 av. C. Fu insigne poeta e autore di odi leggiadrissime. Vuolsi anche inventore dello stromento chiamato BARBITON (cetra). Alle traduzioni delle Odi Anacreontiche fatte in versi italiani dal Marchetti, dal Costa, dal Pagnini, dal De Rogatis, dal Rolli, Bartolomeo Corsini, Ab. Regnier Desmarais, Francesco Catelano, Cesari Gaetani, Ridolfi, Maineri, generale Winspear, Caselli e A. M. Salvini, si sono aggiunte oggi quelle del Cav. Prof. Giuseppe Sapio, di Gherardo Nerucci da Pistoja e Andrea Maffei. (Vedi per queste ultime la Nuova Antologia di Firenze, fasc.[i] di Dec. 1867 e Febb. 1871).

Anastasio, Bibliotecario ed Abate della Chiesa Romana, fiorì nel secolo IX. Tradusse dal greco in latino tutti gli Atti ed i Canoni del generale Concilio Costantinopolitano dell' 869, in cui è compresa la sua STORIA ECCLESIASTICA O CRONOLOGIA TRIPARTITA. Scrisse anche le vite di molti Pontefici, anzi lo si crede autore del famoso LIBER PONTIFICALIS, preziosa serie di Pontefici da S. Pietro fino a Nicolò I.° (St. Biz.).

Andocide Ateniese, uno dei dieci più illustri oratori, nacque verso il 460 av. C. Abbiamo di lui QUATTRO ORAZIONI utili all'intelligenza della Storia Greca. Melchiorre Cesarotti ha tradotto due brani delle Orazioni di Andocide nel suo CORSO RAGIONATO DI LETTERATURA GRECA.

Anìta di Tegea, città dell' Arcadia, una delle otto femmine illustri, che si distinsero nella lirica dopo Saffo, fu chiara verso il 290 av. C.

Antifonte Rannusio (o RAMNUSIO DA RAMNO città dell' Attica), il primo oratore Ateniese ed il primo ancora che insegnasse precetti rettorici, nacque verso il 470 av. C. Sono rimaste di lui 11 ORAZIONI, pubblicate la prima volta da Aldo Manuzio.

Apollodoro di Gela in Sicilia, fu contempo-

raneo di Menandro, e anch' egli poeta della NUOVA COMMEDIA (2). Rimangono di lui alcuni frammenti.

Apollodoro Ateniese, grammatico, fu contemporaneo di Nicandro. Abbiamo di lui un' opera in tre libri intitolata BIBLIOTECA, che si può dire un estratto della greca mitologia.

Apollonio Discolo, grammatico Alessandrino, fiorì verso il 160 di C. sotto Antonino. Compose un dotto trattato DELLA COSTRUZIONE DELLE PARTI DEL DISCORSO, e un altro pubblicato per la prima volta da Guglielmo Xilandro, col titolo STORIE MIRABILI, che si conservano ai nostri giorni.

Apollonio Rodio nacque in Alessandria, o, come altri vuole, a Naucrate nell'Egitto, circa il 270 av. C. sotto Tolomeo Evergete, della cui biblioteca fu prefetto. Scrisse un poema detto DEGLI ARGONAUTICI, in cui si tratta della spedizione degli Argonauti alla conquista del Vello d' Oro. Morì intorno al 196. Valerio Flacco nella sua ARGONAUTICA latina imitò Apollonio. Terenzio Varrone tradusse l' Argonautica greca in latino. Tra le versioni italiane sono quelle del Flangini (Roma, 1791) e del Bagnolo (Torino, 1836).

Appiano, di nascita Alessandrino, fioriva circa l' anno 150 di C. sotto Antonino Pio. Scrisse la STORIA ROMANA in tante opere separate, quante erano le nazioni soggiogate dai Romani. Oggi rimangono la STORIA DELLA GUERRA D' AFRICA, di SIRIA, de' PARTI, dell'IBERIA, di ANNIBALE e dell' ILLIRIA, e cinque degli otto libri sulle guerre civili. Fu tradotto dal Mastrofini.

Arato di Sola nella Cilicia, o, come altri vuole, di Tarso, fu contemporaneo di Teocrito. Compose un celebre poema astronomico intitolato I FENOMENI, tradotto in esametri latini da Cicerone, e commentato da Ipparco, Eratostene, e Teone. Ad esso vanno uniti i PROGNOSTICI, in cui pure trattasi di Astronomia. I FENOMENI esistono anch' oggi colla detta versione latina di Cicerone e con quella di Germanico Cesare e di Rufo Avieno, e coll' italiana di A. M. Salvini.

Archiloco di Paro, nato 700 anni av. C., fu poeta satirico amarissimo, e lo prova il fatto che per vendicarsi del rifiuto del padre di una giovinetta, da lui chiesta in isposa, scrisse contro ambidue una satira sì virulenta che padre e figlia per dispera-

zione si appesero. Gli si attribuisce l'invenzione del verso GIAMBICO (v - / v - / v - / v -).

Aristarco di Samotracia, celebre critico e grammatico, visse alla corte di Tolomeo Filometore (180 an. in circa av. C.), che diedegli ad educare il suo figliuolo. Fu egli che rivide, esaminò ed ordinò i poemi di Omero. Altri tre uomini illustri esistettero con questo nome, dei quali l'uno di Tegea poeta tragico, il secondo di Samo filosofo, il terzo di Tessalonica, discepolo e compagno di S. Paolo.

Aristeneto di Nicea di Bitinia, morto sotto Costanzo nel terremoto di Nicomedia nel 358 di C., fu leggiadrissimo scrittore di lettere di genere amatorio e romanzesco, tradotte in italiano da un Accademico fiorentino (Giulio Perini); la qual versione fu fatta dal latino e si pubblicò la prima volta colla data di Crisopoli (1807). Restano poi inediti altri volgarizzamenti di Girolamo Baruffaldi e Giulio Perticari.

Aristide Elio di Adrianopoli della Misia, sofista ed oratore colto, facondo e soave, fiorì circa 200 anni d. C. sotto gl'imperatori M. Aurelio e Comodo. Si hanno di lui cinquantaquattro fra orazioni ed altri componimenti, senza contar quelli che si sono smarriti.

Aristofane il Faceto, cittadino Ateniese, poeta della Vecchia Commedia, nato nel V.° secolo av. C., fu contemporaneo di Socrate, Alcibiade, Pericle, Platone ed Euripide. Delle sue commedie sono a noi giunte queste undici: Pluto, le Nuvole, le Rane, i Cavalieri, gli Acarnesi, le Vespe, gli Uccelli, la Pace, l'Ecclesiazuse o sian le donne a parlamento, le Tesmoforiazuse o le donne sacrificanti a Cerere ed a Proserpina, e Lisistrata. Le traduzioni italiane più accreditate stimansi quelle dell' Alfieri e di Domenico Capellina. Aristofane usò il verso da lui detto Aristofanio (--/-v/--).

Aristotile di Stagira in Macedonia, discepolo del divino Platone, fondatore della Setta dei Peripatetici, e precettore di Alessandro il Grande, nacque l'anno 584 av. C. I suoi scritti sono: l'Arte Rettorica, l'Arte Poetica, il libro sulla Morale, 7 libri dell'Etica, 8 della Politica, 3 dell'Economia, l'Organon, le Storie deli Animali, le parti degli Animali, la Fisica, i Trattati del cielo, della Generazione e della Corruzione, delle Meteore, del Mondo, dell'Anima, la Metafisica. Le opere di Aristotile furono raccolte ai tempi di Silla, da Apellicone di Teo, e rivedute da Andronico da Rodi. Gli

Arabi le fecero conoscere al mondo incivilito. Diogene Laerzio ed Ammonico furono i biografi di Aristotile. La più bella ed esatta edizione delle sue opere è quella di Emmanuele Bekker, Berlino 1831-40. La RETTORICA, la POLITICA, l'ETICA e i libri DELL'ANIMA furono volgarizzati da Bernardo Segni; la RETTORICA poi anche da Annibal Caro, la POETICA da Lodovico Castelvetro, e la POLITICA da Matteo Ricci. Fra le traduzioni latine dell'ETICA si trova quella di Bernardo Feliciano. Ser Brunetto Latini tradusse quel rattato compendiandolo.

Arpocrazione Valerio, retore di Alessandria, viveva circa il 360 d. C. sotto Costanzo e Giuliano. Compose un LESSICO molto apprezzato, che esiste anch' oggi, particolarmente giovevole per intendere gli Attici oratori.

Arriano Flavio, di Nicomedia di Bitinia, fioriva circa l'anno 120 dopo C. sotto l'imperatore Adriano. Fu storico, filosofo e guerriero. Scrisse la SPEDIZIONE DI ALESSANDRO in sette libri ad imitazione della Spedizione di Ciro di Senofonte, cui va unito l'ottavo libro intitolato: DELLE COSE DELL'INDIA. Si hanno ancora di lui i quattro libri DEI DISCORSI DI EPITTETO da otto che

erano, e l' ENCHIRIDIO (Manuale) dello stesso, a cui è sottoposta la TAVOLA DI CEBETE TEBANO, una LETTERA ad Adriano imperatore, il PERIPLO (circumnavigazione) del PONTO EUSINO, le BATTAGLIE CONTRO GLI ALANI, un trattato della TATTICA MILITARE, ed uno sopra la CACCIA. La SPEDIZIONE DI ALESSANDRO fu volgarizzata dall' Abate Marco Mastrofini, il TRATTATO DELLA TATTICA dal Rocchetti, da molti il MANUALE DI EPITTETO, fra le cui versioni quella di Lazzaro Papi ritiensi la migliore. Della TAVOLA DI CEBETE evvi una bella traduzione italiana in un col testo greco, edita in Parma pei tipi Bodoniani nel 1793.

Artemidoro di Efeso, o, come egli si chiama, di Daldia, piccolo castello della Lidia, patria di sua madre, vivea verso l' anno 130 d. C. Si occupò intorno ai sogni e su questi lasciò un' opera in cinque libri, intitolata Ὀνειροκριτικόν, cioè interpretazione o giudizio dei sogni, tradotta da Pietro Lauro di Modena. Un altro Artemidoro, che fiorì circa 100 anni av. C., fece una DESCRIZIONE DELLA TERRA, assai lodata dagli antichi.

Asclepiade fu poeta lirico d' incerta età. Nelle sue odi usò il metro Asclepiadeo (- -/- *vv* /-/- *vv*/- *vv*), detto così dal suo nome,

quantunque veramente non ne sia creduto l'autore, avendolo usato innanzi lui Saffo ed Alceo.

Asclepiade di Tragilo, siciliano, della scuola di Isocrate, scrisse un' opera in 6 libri, risguardante gli argomenti tragici. Visse nel V.° secolo av. C.

Aspasia di Mileto, famosa non tanto per la sua bellezza, quanto per la sua dottrina, eloquenza ed abilità nella poesia, fu moglie di Pericle. I primi letterati di Atene e lo stesso Socrate andavano ad ascoltarla.

Atanasio (St') nacque circa il 296 d. C. in Alessandria, di cui fu Patriarca, e morì nel 373 sotto Valentiniano I e Valente. Fu uno dei più rinomati scrittori della chiesa greca, e autore di molte opere, tra le quali sono degne di essere ricordate: i COMMENTI SULLA BIBBIA e l'APOLOGIA A COSTANZO IMPERATORE: il TRATTATO DELLA SEMPLICE E PURA CHIESA DI DIO: LA ESORTAZIONE AD UNA SPOSA DI GESÙ C.

Atenagora filosofo, di patria Ateniese, era chiaro verso il 176 sotto Marco Aurelio e Commodo. Si fece di gentile, Cristiano. Scrisse una bell' APOLOGIA PER i CRISTIANI, ed un trattato DELLA RESURREZIONE DE' MORTI, volgarizzato da Gaspare Gozzi (Venezia, 1806).

Ateneo di Naucrate detto il Varrone dei Greci. fiorì verso il 200 d. C. Scrisse un'opera lodatissima, intitolata I DIPNOSOFISTI, o siano i SAPIENTI A CENA, divisa in quindici libri, la quale fu dall'ingiuria del tempo mutilata, ma poi risarcita, emendata e arricchita di note e di osservazioni dal ch. Jsacco Casaubono.

B

Bacchilide di Ceo fu contemporaneo ed emulo di Pindaro. Non rimane di lui altro che qualche frammento raccolto da Fulvio Orsini. Conoscesi l' INNO ALLA PACE volgarizzato da Luigi Lamberti.

Balderico nato ad Orléans, fu Vescovo di Dol in Bretagna. Scrisse la STORIA di GERUSALEMME. Morì nel 1131 (St. Biz.).

Banduro Anselmo, monaco benedettino, nacque in Ragusa nel 1671, e morì nel 1743. Riunì insieme ed illustrò con note varii pezzi di Greci che scrissero intorno all'impero Costantinopolitano, alla qual collezione diede il nome di IMPERIUM ORIENTALE SIVE ANTIQUITATES CONSTANTINOPOLITANAE (St. Biz.).

Basilio (S.) il Grande, nacque sul fine dell' anno 329 d. C. in Neocesarea di Cappadocia del Ponto, di cui fu creato Arcivescovo. Ebbe a precettore Libanio. Fu uno dei luminari della Grecia Cristiana, illustre oratore, ed esimio dottore di verità. Morì nel 370 sotto Valentiniano primo e Valente. Moltissime sono le opere che ha lasciato, ma distinguonsi singolarmente LE OMELIE, I TRATTATI DI CONTROVERSIA e DI MORALE, LA CONFUTAZIONE AD EUNOMIO, LE REGOLE PER LA VITA MONASTICA.

Bessarione Cardinale, arcivescovo di Nicea, indi Patriarca di Costantinopoli, uno dei celebri letterati che, dopo la caduta di Costantinopoli e perciò dell' impero d' Oriente, si cercarono un asilo in Italia, nacque a Trapezunte o Trebisonda nel 1389. Fu dottissimo in ogni genere di letteratura, trasportò molti libri della Grecia in Italia, e vi promosse molto le liberali discipline. Scrisse varie opere intorno alla RIUNIONE DELLA CHIESA GRECA ALLA LATINA e un trattato CONTRO I CALUNNIATORI DI PLATONE. Morì a Ravenna nel 1472.

Bione di Smirne fiorì verso la metà del III.° secolo av. C. Fu tra i poeti bucolici posteriori a Teocrito. Pochi suoi IDILLII a noi

pervennero; i più considerevoli sono: IL CARME SOPRA LA MORTE DI ADONE e quello NELLE NOZZE DI ACHILLE e di DEIDAMIA, volgarizzati dal Pagnini.

Briennio Niceforo Cesare di Orestia in Macedonia, marito di Anna Comnena, morì verso il 1137. Lasciò i commentarii DELLE COSE BIZANTINE, divisi in quattro libri, che si estendono dal 1057 fino al 1081 (St. Biz.).

C

Cadmo di Mileto fu uno degli Storici Greci che fiorirono innanzi al secolo V.º av. C., e perciò anteriore ad Erodoto.

Calcondila Demetrio di Costantinopoli, uno dei letterati vissuti all'epoca della espugnazione di Costantinopoli (1453) e dopo questa rifugiatisi in Italia, fu peritissimo nell'interpretare gli autori. Di lui esiste la GRAMMATICA con alcune EPISTOLE.

Calcondila Laonico o come altri vogliono **Nicolao,** Ateniese, fiorì dopo la presa di Costantinopoli, circa il 1468. Scrisse in 10 libri la STORIA DELL'ORIGINE ED IMPRESE DEI TURCHI, e DELL'ECCIDIO DI COSTANTINO-

POLI, cominciando da Ottomano fondatore della monarchia Turca fino al regno di Maometto II., cioè dal 1300 fino al 1463 (St. Biz).

Callimaco il principe della greca Elegia, di Cirene nella Libia, morì il 270 av. C. Fu grammatico e filologo; visse alla Corte di Tolomeo Filadelfo, da cui fu fatto prefetto della reale biblioteca. Delle sue ELEGIE non è rimasta che la CHIOMA DI BERENICE, tradotta in latino da Catullo, e quindi in italiano in terza rima da Dionigi Strocchi. Degl'INNI sono rimasti: l'inno sopra GIOVE, sopra APOLLO, sopra DIANA, sopra DELO, sopra il BAGNO DI PALLADE, e sopra CERERE, tutti scritti in verso esametro (ad eccezione di quello sopra il BAGNO DI PALLADE scritto in verso elegiaco) e tradotti anch' essi, parimenti in terzine, da Dionigi Strocchi. Si sono conservati di lui anche 63 epigrammi, e parecchi frammenti. L'IBIS, carme che dettò per vendicarsi del suo ingrato discepolo Apollonio di Rodi, fu imitato da Ovidio. Callimaco fu tradotto pure dal Pagnini.

Canano Giovanni scrisse la STORIA DELLA GUERRA DI COSTANTINOPOLI nell' anno del mondo 6930, che così esso denomina l' anno

di Cristo 1422. Egli fiorì in quello stesso tempo (St. Biz.).

Candido Isauro, cioè dell'Isauria, visse sotto l'Imperatore Anastasio. Scrisse tre libri delle cose avvenute dal principio di Leon Trace fino alla morte di Zenone Isaurico (Stor. Biz.).

Cantacuzeno Gio., prima imperatore di Costantinopoli, e poscia monaco, scrisse la sua STORIA in quattro libri dopo il 1355 sotto il finto nome di Cristodulo (Servo di Dio) (St. Biz.).

Caristio Antigono, così chiamato da Caristo città dell'Eubea, sua patria, visse al tempo di Tolomeo Filadelfo. Fu storico di professione, e scrisse varie vite di uomini illustri, tutte perite. Di lui rimane soltanto la RACCOLTA DELLE STORIE MIRABILI.

Caritone Afrodisieo di età e patria incerta, fiorì sul principio del secolo V.° d. C. Fu romanziere elegante. Scrisse GLI AMORI DI CHEREA E DI CALLIROE in otto libri, il cui autografo fu ritrovato verso la metà del passato secolo nella libreria dei Monaci Cassinesi di Firenze, e allora dal signor d' Orville corredato di note e dato alle stampe. Questo romanzo fu volgarizzato da Michelangiolo Giacomelli.

Cedreno Giorgio viveva nel 1057 di C. sotto Isauro Comneno: ci ha lasciato il COMPENDIO STORICO dal principio del mondo fino all' anno anzidetto (St. Biz.).

Cherilo Ateniese segnalossi nell' arte tragica nel secolo VI.° av. C. e si pretende che facesse il primo comparire i personaggi mascherati sul teatro. Per tredici volte riportò il premio nel concorso delle tragedie.

Chionide Ateniese viveva nel 480 incirca av. C.; crederebbesi da alcuni inventore egli della VECCHIA COMMEDIA.

Cinnamo Giovanni grammatico e cancelliere imperiale, scrisse la sua STORIA divisa in sei libri nel 1180 sotto Alessio Comneno; in essa narra le imprese dei due precedenti imperatori, cioè di Giovanni e di Manuele Comneno (St. Biz).

Cirillo Gerosolimitano (S.) patriarca di Gerusalemme, nacque nel 315 d. C. e morì nel 386 sotto Teodosio il Grande. Lasciò una LETTERA A COSTANTINO, e 23 CATECHESI (istruzioni), che si ritengono pel più antico e miglior compendio della dottrina cristiana.

Cirillo Alessandrino (S.) patriarca di Alessandria, morì nel 444 d. C. Scrisse varii TRATTATI ed OMELIE. Fuvvi un terzo

Cirillo, del secolo IX.°, nato a Tessalonica, il quale fondò a Buda un' accademia e compose un alfabeto slavo, detto dal suo nome CIRILLICO.

Clemente Flavio Alessandrino fiorì circa il 215 sotto Caracalla; fu anch' egli sommo scrittore ecclesiastico. Scrisse tre opere, che oggidì si conservano, e sono: il PROTRETTICO, o sia discorso esortatorio ai Greci per abbracciare la religione cristiana; il PEDAGOGO, specie di trattato istruttivo degli uffizi e dei doveri prescritti dall' etica cristiana; gli STROMATI o siano MISCELLANEE.

Coluto di Licopoli (oggi Siut) nell' Egitto, fiorì nel 490 sotto l'imperatore Anastasio. Scrisse varii poemi, de' quali il solo rimasto è quello intitolato: il RATTO DI ELENA in versi eroici, trovato in Calabria dal Cardinale Bessarione. Tra le recenti versioni italiane di questo poemetto è quella in iscolti pubblicata dal ch. Prof. G. Vanzolini nel 1869 pei tipi Nobili di Pesaro, e preceduta da alcuni dotti cenni intorno alla vita e alle opere di Coluto, ai quali rimandiamo il lettore.

Comnena Anna, figlia dell'imperatore Alessio Comneno, e moglie di Niceforo Briennio

D

Demade Ateniese, comtemporaneo di Demostene, da marinajo divenne oratore eloquentissimo. Esiste sotto il suo nome un'orazione intitolata della Dodecaezia, in cui rende conto al popolo ateniese dei dodici anni della sua amministrazione, stampata la prima volta da Aldo Manuzio nel 1513.

Democle fu uno degli oratori greci, che vissero innanzi al secolo V.° av. C.

Demostene Ateniese, il principe della greca eloquenza, nacque a Peanea, borgo dell' Attica, l' anno 381 av. C. Fu uditore di Iseo. Sono ammirabili le sue orazioni, segnatamente le undici Arringhe contro Filippo, dette perciò Filippiche ed Olintiache, e quella per la Corona. Di questo grande oratore oggi si contano Sessantuna Orazioni, e sei lettere. Le orazioni furono volgarizzate con utili illustrazioni da Gio. Battista Noghera Gesuita, da Melchiorre Cesarotti, dal Gemelli e dal Barcovich. Anche Gian Vincenzo Lucchesini, Segretario di Papa Clemente XI, tradusse egregiamente in latino le arringhe di De-

mostene, con note critiche e storiche. Il signor De Tourreil poi le voltò in francese, premettendo alla traduzione un' assai lodata prefazione. L' orazione IN FAVORE DI OLINTO fu volgarizzata dall' Avv. Filippo Mariotti, oggi deputato al Parlamento italiano (Vedi il *Borghini*, Giornale di Filologia e Lettere italiane, Anno III.° Quaderno IV.°). Egli mandò fuori nel 1865 quella traduzione, qual saggio d' un volgarizzamento delle opere complete del grande oratore greco.

Dessipo Ateniese, retore sotto Aureliano, scrisse varii libri di STORIA e delle COSE SCITICHE, cioè delle guerre dei Romani contro gli Sciti, in cui combattè egli stesso (St. Biz.).

Dicearco di Messina in Sicilia fioriva 320 anni av. C. Fu filosofo materialista, ed accreditato scrittore. Aveva scritto le VITE DEGLI UOMINI ILLUSTRI, di cui si valse molto Laerzio. Compose poi tre libri di RICERCHE su i popoli e le città della Grecia, di cui non rimangono oggi che tre frammenti inseriti nella RACCOLTA DEI GEOGRAFI GRECI MINORI (Ausburgo, 1600).

Difilo di Sinope, contemporaneo di Menandro e di Apollodoro, fu di professione poeta

della NUOVA COMMEDIA, imitato da Terenzio e Plauto. Delle 100 Commedie, che egli scrisse, non rimangono che pochi frammenti, i quali sono nella raccolta di Meineke, 1841.

Dinarco di Corinto nacque il 360 av. C. Discepolo di Teofrasto, fu tra i poeti comici, ed imitatore d' Iperide e di Demostene. Si hanno di lui tre orazioni, una contro DEMOSTENE, l' altra contro ARISTOGITONE, e la terza contro Filocle.

Diodoro Siculo, così detto dalla Sicilia sua patria, essendo nato in Argirio, fu celebre istorico, vissuto sotto Giulio Cesare e sotto Augusto. Scrisse la STORIA UNIVERSALE DEL MONDO dagli antichissimi tempi fino all' età in cui egli viveva, la dispose in quaranta libri, e le diede il nome di Biblioteca, opera a scriver la quale ei confessa di avere impiegato trent' anni. Nei primi sei libri si narrano le cose accadute innanzi alla guerra di Troja; negli undici seguenti ciò che avvenne dopo la guerra di Troja fino alla morte di Alessandro; negli ultimi ventitre tutto ciò che era avvenuto dopo la morte di Alessandro fino alla conquista delle Gallie fatta da Giulio Cesare. Sventuratamente la maggior parte di quest' opera è andata perduta, ad ec-

cezione di quindici libri. Diodoro fu tradotto in latino da Poggio Fiorentino, e in italiano da Francesco Baldelli e dal Compagnoni.

Diogene Laerzio, così chiamato da Laerte, castello della Cilicia sua patria, spetta all'anno 200 circa d. C. Fioriva sotto Settimio Severo e Caracalla. Lasciò dieci libri intitolati delle VITE DE' FILOSOFI. Delle traduzioni italiane di Diogene Laerzio vogliensi mentovare quelle di Cartulario (Venezia, 1480), e di D. Manin (Venezia, 1826).

Dione Crisostomo, nativo di Prusa in Bitinia, ebbe credito circa l'anno 100 d. C. sotto Trajano; fu prima sofista, indi filosofo ed oratore. Compose diverse ORAZIONI, DISSERTAZIONI ed altri discorsi di vario argomento, del numero di circa 80.

Dione Cassio di Nicea di Bitinia, fioriva il 229 dopo C. sotto Alessandro Severo. Scrisse la STORIA ROMANA, dalla venuta di Enea in Italia fino al 228 dell'E. V., in cui cercò di emulare Tucidide, nelle concioni singolarmente, opera divisa in ottanta libri, dei quali ventuno soltanto intieri sono giunti a noi. Fu per la prima volta tradotto in italiano da Nicolò Leoniceno (Venezia, 1533), e poi da Francesco Baldelli

(Venezia, 1562). Se ne ha pure un volgarizzamento fatto da Giovanni Viviani (Roma, 1790), ristampato nella *Collana degli Storici greci* (Milano, 1823).

Dionigi d'Alicarnasso, città della Caria, fu celebre storico, critico e retore. Venne a Roma a tempo di Augusto, e vi dimorò 22 anni. Ivi compose la famosa STORIA DELLE ANTICHITÀ ROMANE, in cui tratta dell'origine di Roma e delle successive gesta de' Romani fino alla prima guerra Cartaginese, donde Polibio aveva cominciata la sua; e la distribuì in venti libri, de' quali undici soltanto sono rimasti. Gli altri suoi scritti sono: il TRATTATO DELLA DISPOSIZIONE DELLE PAROLE: LA RETTORICA: GLI ESAMI CRITICI di LISIA, ISOCRATE, ISEO, e DINARCO: UN TRATTATO DELL' ELOQUENZA DI DEMOSTENE: ed altri BREVI GIUDIZII SUGLI ANTICHI GRECI, fra cui quello DELLO STILE E DI ALTRI MODI PROPRII DI TUCIDIDE, del quale esiste il volgarizzamento di Pietro Manzi, molto lodato dal Conte Giulio Perticari (Vedi Opere del Perticari, vol. 3.° pag. 9, ediz. del Melandri, Lugo, 1822). Dionigi d'Alicarnasso fu tradotto anche dal Mastrofini, dal Venturi, Blandi, Tommaseo e Negri. Vuolsi che sia pure suo il

famoso trattato del SUBLIME attribuito a Longino.

Dionisio Periegeta, comunemente creduto nativo di Carace, città della Lusiana sul golfo arabico, chiamata prima Alessandria, fioriva verso l'anno ventesimo dell'era volgare. Scrisse un bel poema intitolato Περιήγησις (γῆς) οἰκουμένης, cioè VIAGGIO INTORNO AL MONDO ABITABILE in cui descrive tutti i paesi conosciuti al suo tempo, posseduto anche oggi colle versioni latine di Rufo Sesto Avieno, e di Prisciano grammatico.

Duca dell'imperial famiglia dei Duchi, nepote di Michel Duca, fu chiaro verso il 1451 d. C. Dopo l'espugnazione di Costantinopoli si ritirò a Lesbo, dove scrisse la STORIA BIZANTINA dalla morte di Andronico Paleologo fino alla presa di Lesbo fatta dai Turchi, cioè dal 1431 fino al 1462 (St. Biz.).

E

Ecateo di Mileto fiorì nel 500 av. C. Fu uno degli storici anteriori ad Erodoto.

Efestione di Alessandria, vissuto verso l'anno 150 d. C. sotto l'imperatore Antonino

Pio, lasciò scritto un trattato intitolato ENCHIRIDIO o sia MANUALE INTORNO AI METRI, che ancora esiste.

Eforo di Cuma, accreditato storico ed oratore, visse al tempo d' Isocrate, ed uscì dalla stessa scuola di lui.

Efrem Siro (St') nativo di Nisibi, fiorì sotto Valentiniano e morì nel 379 d. C. Scrisse molte Orazioni in lingua Siriaca, che poi furono tradotte in greco ed in questa lingua stampate.

Egesia fu uno degli autori, appartenenti al IV° secolo av. C., che vennero incolpati di avere cagionato con una certa ruvidità e durezza di dettato, il corrompimento della greca eloquenza.

Eliano Claudio nativo di Preneste in Italia, oggi detta Palestrina, era celebre verso il 230 d. C. sotto Alessandro Severo. Per la sua dolcezza, atticismo e purità di lingua si guadagnò il soprannome di MELLISONO e MELIGLOTTO (che ha la lingua di miele). Compose quattordici libri denominati STORIE VARIE o MISCELLANEE DI STORIA. Scrisse anche diciasette libri della STORIA DEGLI ANIMALI. Gli si attribuiscono inoltre venti EPISTOLE SU COSE RUSTICALI. Si è per duto di lui un libro sulla DIVINA PROVVI-

DENZA. Delle opere di Eliano pare non abbia l'Italia ancora alcuna buona traduzione, troppo informe essendo reputata quella che Jacopo Laurèo pubblicò in Venezia nel 1550 dei QUATTORDICI LIBRI DI VARIE STORIE.

Eliodoro di Emesa in Fenicia, Vescovo di Tracia, fiorì verso il 390 d. C. sotto Teodosio il grande e i suoi figli. È autore del bel romanzo greco intitolato gli ETIOPICI, o gli AMORI DI TEAGENE e CARICLEA, voltato in italiano da Leonardo Ghini, cortonese, e pubblicato col titolo di ISTORIA DELLE COSE ETIOPICHE (Venezia, 1556). Questa versione fu poi ristampata col titolo: GLI AMORI DI TEAGENE E DI CARICLEA nella raccolta degli Erotici greci, pubblicata a Crisopoli (Firenze, 1814), e di nuovo dal Passigli con somma nitidezza nel 1824.

Elio Meri visse verso il 200 d. C. Lasciò un FRASARIO DELLE VOCI ATTICHE, utilissimo per gli studiosi del greco.

Ellanico di Lesbo vissuto nel 450 in circa av. C., viene lodato come scrittore di antichissime memorie dei primi fabbricatori delle città e dei primi principi delle nazioni.

Empedocle di Agrigento in Sicilia, nacque 444 anni av. C. Fu illustre filosofo Pittagorico,

e non meno valente poeta, e uno dei primi che trattasse in versi materie fisiche. Vuolsi autore dei famosi VERSI AUREI (tradotti da Aldo Manuzio) contenenti varie sentenze FILOSOFICO-MORALI. Enrico Stefano raccolse alcuni de' suoi frammenti.

Epicarmo nato a Coo, ma Siciliano perchè portato in Sicilia quando appena aveva tre mesi, contemporaneo e connazionale di Empedocle, da molti, che seguono l'autorità di Platone e Teocrito, è creduto il primo ed eccellente scrittore di commedie. I frammenti delle sue opere furono pubblicati a Leida nel 1834.

Epifanio (St') di Eleuteropoli di Palestina, Vescovo di Salamina di Cipro, segnalossi nel secolo IV° e morì nel 403 d. C. Fu perito nelle lingue ebraica, siriaca, egizia, greca e latina, e nello studio delle antichità ecclesiastiche. Le sue opere furono pubblicate dal padre Petavio nel 1622.

Epifanio Monaco e Prete di Gerusalemme, di epoca incerta, scrisse un' opera intitolata LA SIRIA E LA S. CITTÀ, LA VITA DELLA S. MADRE DI DIO, ed un' OMELIA sopra S. Andrea Apostolo (St. Biz.).

Epitteto nacque in Jerapoli in Frigia (an. 94 circa d. C.). Professò la filosofia degli stoici

colle parole e colle opere: nulla lasciò di scritto, ma il suo discepolo Arriano raccolse dalla voce del maestro i più memorabili detti che, ad esempio dei memorabili di Socrate, furono chiamati MANUALE DI EPITTETO, il quale ebbe più di venti traduzioni, tra cui quelle italiane del Pagnini e del Leopardi, e quella in latino del Poliziano.

Eraclide Pontico, filosofo ed istorico, viveva al tempo di Platone di cui fu uditore. Si ha di lui un trattato DEL GOVERNO DELLA REPUBBLICA, e un altro intitolato ALLEGORIE OMERICHE.

Eratostene di Cirene, nacque 275 anni av. C. Fu bibliotecario di Alessandria sotto Tolomeo Evergete; pel dolore d' avere perduta la vista si uccise nel 194. Era geometra, astronomo, geografo, filosofo, grammatico e poeta. La sua CARTA GENERALE fu per lungo tempo la base della Geografia. Furono messi in luce i frammenti, che rimangono di lui, dal tedesco Seidel nel 1798.

Erinna di Lesbo, coetanea di Saffo, fu una delle otto femmine illustri che si distinsero nella lirica. Le sue poesie furono volgarizzate dal Pagnini.

Ermogene (detto anche Sistro) di Tarso, vissuto verso il 200 d. C., fu retore di

grandissimo ingegno. A 15 anni dicesi che fosse professore di eloquenza in Roma, e che lo stesso imperatore M. Aurelio intervenisse alle sue lezioni. A 26 anni perdette la memoria e la favella, che non riacquistò mai più, benchè morisse vecchio. Scrisse quattro libri DELL' ARTE RETTORICA: due DELLE FORME ORATORIE; ed un trattato DEL CONVENEVOLE ED ACCONCIO METODO DI DIRE. L'Italia possiede sino dal 1594 (Udine) una traduzione italiana di Delminio, DELLE IDEE, ovvero FORME DELL'ORAZIONE.

Erode Attico, nato in Maratona, fioriva nel 143 d. C. sotto Antonino Pio e Lucio Vero. Fu sofista, tenne scuola di eloquenza in Maratona, e v'ebbe gran credito. Rimane de' suoi scritti soltanto una declamazione detta DELL' AMMINISTRAZIONE DELLA REPUBBLICA, in cui finge di persuadere i Tebani a fare alleanza coi Peloponnesi e Spartani contro Archelao re di Macedonia.

Erodiano, creduto comunemente Alessandrino, fioriva circa il 240 d. C. sotto Gordiano terzo. Scrisse in otto libri la STORIA DEGL' IMPERATORI dalla morte di Antonino il filosofo fino a Gordiano successor di Massimino. Lo tradussero in italiano il Manzi

e in latino il Poliziano. Fuvvi un altro Erodiano, grammatico, figlio di Apollonio Discolo, le cui opere, tolti pochi frammenti, sonosi perdute.

Erodoto, padre della Storia, nacque in Alicarnasso nella Caria l'an. 484 av. C. Ne' suoi lunghi viaggi visitò l'Egitto, Tiro, Babilonia, e parte dell' Europa. Dicesi che sia morto a Turio in Italia. I nove libri, di cui è composta la sua STORIA UNIVERSALE, portano ciascuno il nome di una delle nove muse (il primo CLIO, il secondo EUTERPE, il terzo TALÌA, il quarto MELPOMENE, il quinto TERSICORE, il sesto ERATO, il settimo POLIMNIA, l'ottavo URANIA, il nono CALLIOPE). Soggetto principale di essa è la gran lotta fra la Grecia e l'Asia dai tempi più remoti fino alla battaglia di Micale. Avvi ancora, o vuolsi che sia di Erodoto, la VITA DI OMERO. Fra le traduzioni di Erodoto sono quelle del Lange in tedesco, che si cita tra le migliori, di Lorenzo Valla in latino, di Matteo Bojardo, di G. B. Becelli e di Andrea Mustoxidi in italiano.

Eschilo, primo riformatore della tragedia greca, nacque ad Eleusi nell'Attica l'an. 525 av. C. Combattè nelle giornate di Mara-

tona, Salamina, Platea; morì in Sicilia nella Corte di Jerone l'an. 456. Delle molte tragedie da lui dettate, non ne rimangono che sette, cioè: PROMETEO INCATENATO, I SETTE CONTRO TEBE, I PERSIANI, AGAMENNONE, LE COEFORE (sacrificanti ai morti), LE EUMENIDI (furie), LE SUPPLICI. Delle quali furono tradotte in italiano il PROMETEO dal Cesarotti (Padova, 1754); il PROMETEO e l'AGAMENNONE da G. Marotti (Roma, 1795-96); I PERSIANI da Vittorio Alfieri (Brescia, 1816); I SETTE CONTRO TEBE da G. Niccolini (Firenze, 1816); tutte poi egregiamente trasportate in verso italiano da Fel. Bellotti.

Eschine Socratico, filosofo Ateniese, d'incerta età, fu della stessa scuola di Platone, e come questi, scrisse DIALOGHI. Fu pure cultore degli studi filologici. Tre dialoghi si hanno di lui e sono: DELLA VIRTÙ; ERISSIA (DELLE RICCHEZZE): ASSIOCO (DELLA MORTE).

Eschine, oratore Ateniese, fu coetaneo ed antagonista di Demostene, col quale si battè come a corpo a corpo nell' ORAZIONE CONTRO CTESIFONTE, voltata in latino da Cicerone e in italiano dal Cesarotti. Esistono di lui, oltre all' accennata, tre altre orazioni, da Fozio dette le TRE GRAZIE.

Esicchio, grammatico Alessandrino, fiorì nel 400 d. C. Compilò un pregiatissimo LESSICO, utilissimo ai cultori del greco idioma.

Esicchio di Mileto, detto l' ILLUSTRE, visse verso il 565 d. C. Compose una STORIA UNIVERSALE, che principiava da Belo, re degli Assirî, e terminava alla morte dell' imperatore Anastasio Dicoro. Di quest' opera non rimane che un frammento DELLE ORIGINI E COSE PATRIE DI COSTANTINOPOLI. Si ha di lui anche un altro frammento intitolato DEGLI UOMINI CHE SI SONO DISTINTI PER LA LORO ERUDIZIONE.

Esiodo di Cuma nell' Eolia, comunemente però detto Ascreo da Ascra città della Beozia, in cui venne educato, secondo Erodoto fu contemporaneo di Omero; secondo l' opinione degli Alessandrini visse un secolo dopo. Di questo celebre poeta didascalico rimangono solo: I LAVORI E I GIORNI, poema in cui trattasi dell' Agricoltura, e che ha servito di norma a Virgilio nella Georgica: LA TEOGONIA (generazione degli Dei), sopra una cui parte, LA TITANOMACHIA (battaglia dei Titani co' Saturnii), trattiensi a discorrere il Leopardi nelle sue Prose (pag. 435) dandone poi il volgarizzamento in isciolti: LO SCUDO DI ERCOLE, lavoro anche questo imitato da Vir-

gilio nella descrizione dello scudo di Enea (En. lib. VIII°, v. 626-728). Esiodo fu tradotto in latino dal Zamagna, e in italiano da Gian Rinaldo Carli, Gio. Arrivabene, Luigi Lanzi, Anton Maria Salvini, Gius. Maria Pagnini, Francesco Soave, e ultimamente da Lorenzo B. Pozzuolo. Fra le moderne traduzioni poi del primo dei detti poemi sono: quella in iscio1ti del Prof. Achille Danesi, edita nel 1865 dalla tipografia Trinchi di Rieti, e l'altra parimenti in iscio1ti del Prof. Salvatore Chiodi, edita nel 1867 in Cosenza dalla Tipografia dell' Indipendenza (vedi per quest' ultima la Nuova Antologia di Firenze, fasc. dell' Aprile 1867). Della descrizione dello SCUDO DI ERCOLE fece una bella versione latina in esametri anche il ch. Geronte Cei scolopio, Professore di lettere greche nel Liceo di Urbino, aggiungendovi in fine una breve comparazione colla descrizione simile fatta da Omero e da Virgilio. Questa versione fu stampata nel 1869 in Urbino pei tipi Rocchetti.

Esopo di Cotieo, città della Frigia, celebre favoleggiatore e nello stesso tempo filosofo, fiorì nel secolo VI.° av. C. sotto il tiranno Pisistrato, protettore famoso delle lettere e dei letterati in Atene. Fu schiavo, indi

liberto d' un Jadmone di Samo. Creso re di Lidia lo ebbe in molta grazia. Morì precipitato dalla rocca Janipea dai sacerdoti di Delfo l' an. 550 av. C. V' ha chi crede che egli non abbia veramente scritte le FAVOLE, ma solo dette a voce, e che altri le abbia registrate. Fra le molte traduzioni delle Favole di Esopo è il volgarizzamento dell' Anonimo da Siena, e quello di Angelo Maria Ricci.

Evagrio di Epifania nella Siria fioriva sotto Tiberio Costantino, e di poi sotto Maurizio nel 594 di C. Fu di professione Avvocato e scrisse in sei libri la STORIA ECCLESIASTICA, da dove avevano terminato Socrate e Teodoro fino a' suoi tempi, cioè dal 431 fino al 595. Fu voltato in latino da Volfango Muscolo.

Eunapio di Sardi nella Lidia, fiorì circa il 400 d. C. sotto Arcadio ed Onorio. Scrisse in 14 libri LE IMPRESE DE' CESARI da Claudio fino a suoi tempi; la quale Storia è perita. Restano di lui le VITE DEI FILOSOFI E DEI SOFISTI.

Eupoli, poeta comico ateniese, autore dell' epoca della VECCHIA COMMEDIA, dicesi nato intorno all' anno 446 av. C. Vuolsi che Alcibiade lo facesse gettare nel mare, per-

chè il poeta lo aveva messo in ridicolo sulla scena. Altri invece raccontano che Eupoli cadde nell' Ellesponto in una battaglia navale. La sua tomba, al dir di Pausania, si vedeva sulle rive dell' Asopo nel territorio dei Sicionii. Rimangono i titoli e i frammenti di diciasette sue commedie.

Euripide, il terzo fra i più famosi poeti tragici, nacque a Salamina 480 a. av. C. Delle sue 109 tragedie non ne rimangono che 19, i cui titoli sono i seguenti: Ecuba, Oreste, Le Fenicie, Ippolito, Andromaca, Ifigenia in Aulide, Ifigenia in Tauride, Reso, Le Troadi, Le Baccanti, Il Ciclope, Gli Eraclidi, Elena, Jone, Ercole Furioso, Alceste, Elettra, Le Supplici, Medea: le quali ultime quattro reputansi le più belle. Fu tradotto assai bene in italiano dal Bellotti. Il Ciclope è stato volgarizzato da Giuseppe De Spuches, notissimo latinista ed ellenista dei giorni nostri e autore di altre belle versioni dal greco,(Palermo 1865).

Eusebio Panfilo, Vescovo di Cesarea, nato nella Palestina nel 267 d. C., grandeggia tra i cristiani scrittori. Sono sue opere, tra le altre La Cronica o sia Storia Cronologica di tutti i tempi, La Preparazione Evangelica, la Vita di Costantino, e la

STORIA ECCLESIASTICA, la prima di questo genere.

Eustazio Costantinopolitano salito in alto pregio intorno al 1180 d. C. sotto Manuele e quindi sotto Alessio, Andronico ed Jsacco Comneno, scrisse i COMMENTARJ sopra Omero e sopra Dionisio Periegeta, che ancora si posseggono. È molto stimata la versione latina e illustrazione di Eustazio, di Alessandro Politi.

F

Faleco, d'incerta età e patria, creduto inventore del verso FALEUCIO (--/-*vv*/-*v*/-*v*/-*v*), fu rinomato poeta lirico.

Falereo Demetrio, così denominato da Falera, porto di Atene, fioriva circa il 316 av. C. Fu discepolo di Teofrasto, e governò Atene per lo spazio di dieci anni a nome di Cassandro re di Macedonia, diportandosi con tanta saviezza, che il popolo Ateniese gl'innalzò 360 statue. Fu celebre retore ed oratore. Gli si attribuisce un libro intitolato DELLA ELOCUZIONE tradotto in italiano da Marcello Adriani.

Ferecrate Ateniese fiorì verso il 430 av. C. Fu poeta dell' antica Commedia, e inventore del verso detto da lui FERECRAZIO (--/-vv/--).

Filemone di Sola o Pompejopoli nella Cilicia, sebbene Suida lo faccia di Siracusa, fu uno dei primi e più valenti poeti della Commedia nuova. Si ha di lui una commedia detta in greco Ἔμπορος (mercante).

Fileta di Coo, floriva nei primi anni della scuola Alessandrina, fu insigne poeta elegiaco, e scrisse anche epigrammi ed altre cose. Da vecchio fu maestro di Tolomeo Filadelfo. Lo imitò Properzio nelle elegie. La sua morte avvenne circa il 290 av. C. Si hanno di lui alcuni frammenti.

Filippo di Tessalonica viveva ai tempi di Augusto. Fu uno dei raccoglitori degli epigrammi dei più antichi greci, e anch' egli concorse a formare l' ANTOLOGIA.

Filisto di Naucrate o, come altri vogliono, di Siracusa, fu rinomato storico vissuto sotto i Dionisii ed alla lor corte. Scrisse la STORIA DELLA SICILIA e quella di DIONIGI, delle quali non restano che pochi frammenti. Cicerone lo appella il piccolo Tucidide.

Filocle, poeta drammatico, detto per l' indole sua LA BILE, era coetaneo di Sofocle, e

conseguì il premio in un concorso, ove il sommo tragico aveva presentato il suo EDIPO A COLONO.

Filodemo, filosofo della setta di Epicuro, visse un secolo prima di G. C. Andò a Roma e vi ammaestrò Calpurnio Pisone. Ad Ercolano furono trovati frammenti de' suoi scritti i quali trattano della morale, della musica e d' altro.

Filone Ebreo Alessandrino pare che nascesse 30 anni av. C. Fu uomo dottissimo, versato nella scienza ebraica e nella greca, e specialmente nella platonica, di modo che fu detto: O PLATONE FILONIZZA, O FILONE PLATONIZZA. Scrisse varie opere dirette ad illustrare la Sacra Scrittura. Viene comunemente ascritto alla classe degli storici.

Filostorgio di Boristo, castello della Cappadocia, viveva nel 436 d. C. sotto Teodosio il giovane. Scrisse la STORIA ECCLESIASTICA dalla nascita di Ario fino a' suoi tempi in circa.

Filostrati zio e nepote nativi di Lenno, fiorirono 200 anni circa d. C. Filostrato (Flavio il Vecchio) scrisse per comando di Donna Giulia, moglie dell' imperatore Settimio Severo, la vita del famoso prestigiatore APOLLONIO TIANEO, un' opera intitolata GLI EROI-

ci, un' altra in due libri detta Le Immagini, alcune epistole ed alcuni epigrammi. Filostrato il Giovane ad imitazione dello zio, scrisse anch' egli un libro delle immagini e due delle Vite dei Sofisti. Ambedue sono scrittori preziosi per la storia dell' arte antica. L' Italia oltre alle traduzioni di alcune opere dei Filostrati, fatte dal Dolce, Gualandi, Castellara, Mercuri, e Petrettini, ha quella di tutte le opere di ambedue i Filostrati, fatta dal Lancetti, ed inserita nella *Collana Greca* di Sonzogno (Milano, 1828).

Flegonte Tralliano da Tralle, città della Lidia, liberto dell' Imperatore Adriano, era in qualche nome verso l' anno 130 d. C. Scrisse un libro Delle cose mirabili, un altro Delle persone di lunga vita, ed un' opera sulle Olimpiadi, di cui è rimasto un frammento.

Focilide di Mileto, poeta gnomico, cioè scrittor di sentenze, fu contemporaneo di Teognide. Compose un carme intitolato νουθετικόν, vale a dire Ammonitorio.

Fozio Costantinopolitano visse circa l' anno 850 d. C. Compose molte opere, fra cui è celebre quella intitolata Myriobiblon, sive Biblioteca librorum quos collexit et cen-

suit Photius, la quale è una specie di Storia di antichità e di critica letteraria. La tradusse in italiano il Compagnoni. Vi sono frammenti di quasi 500 opere perdute.

Franza Giorgio, Bizantino, nacque nel 1401 d. C. Dopo l' espugnazione della sua patria si ritirò a Corfù, ed ivi prese a scrivere l' Istoria del suo paese, che compiè nel 1477. Questa è divisa in quattro libri, e comincia dal 1260 terminando al 1476 (St. Biz.).

Frinico Ateniese, discepolo di Tespi e ancor esso poeta tragico, introdusse il primo sulla scena le donne. L'altro Frinico, comico, fiorì verso il 430 av. C.

Frinico Arabio, di Bitinia, visse verso il 200 d. C. sotto gl' imperatori M. Aurelio e Comodo. Scrisse un' opera cui diede il titolo di Scelta delle parole e dei nomi Attici.

G

Gaza Teodoro di Tessalonica, vissuto all' epoca dell' espugnazione di Costantinopoli (1458), tradusse molti libri dal greco in latino, ed altri dal latino in greco, e

scrisse in quattro libri le ISTITUZIONI DELLA GRAMMATICA GRECA, le quali si stamparono a Milano nel 1476: la parte che tratta dell' ortografia fu ristampata (Palermo, 1862) da Filippo Matragna, greco di Sicilia.

Giamblico di Calcide in Siria, filosofo Platonico, e discepolo di Porfirio, visse al tempo di Costantino. Insegnò una dottrina mistica, mezzo magica, mezzo teurgica, e pretese di scuoprire il modo di trattare coi Demonii. Esistono di lui un' ESORTAZIONE ALLA FILOSOFIA, una VITA DI PITAGORA e i MISTERI DEGLI EGIZIANI.

Gioele scrisse la CRONOGRAFIA COMPENDIARIA, ossia degli avvenimenti e delle successioni dei regnanti dal principio del mondo alla presa di Costantinopoli, avvenuta il 1203, circa il qual tempo pare vivesse l' autore (St. Biz.).

Giorgio Sincello, fiorì circa il 792 d. C. sotto Costantino Porfirogenito Primo ed Irene sua madre. Rimane di lui la CRONOGRAFIA da Adamo fino a Diocleziano (St. Biz.).

Giorgio o **Giovanni Logoteta Acropolita**, di Costantinopoli, fiorì circa il 1270 sotto Michel Paleologo. La sua storia è un compendio di quanto avvenne

dalla presa di Costantinopoli (1203) fino alla sua ricuperazione (1261) (St. Biz.).

Giorgio Monaco scrisse le Vite degli ultimi Imperatori, da Leone Armeno fino a Costantino (St. Biz.).

Giorgio Piside, così chiamato perchè di Pisidia nell' Asia Minore, fu custode degli Archivii e referendario della Chiesa di Costantinopoli. Studiò con profitto le lettere verso la prima metà del secolo VII.° d. C. ed ebbe grande credito. Scrisse molte opere di cui ci resta la Spedizione di Eraclio contro i Persiani, la Guerra Araba, e due poemi, uno intitolato la Vanità della Vita, e l' altro Ἑξήμερον (opera di sei giorni); in quest' ultimo trattasi della creazione. Dette opere furono per la prima volta stampate in Roma nel 1777 (St. Biz.).

Giorgio di Trebisonda fu così detto da Trebisonda (prima Trapezunte) onde trasse l' origine. Nacque nel 1396 nell' isola di Creta. Andò a Venezia nel 1430 per insegnarvi il Greco e poi a Roma ad istanza del Papa Eugenio IV, che gli commise la traduzione in latino di parecchie opere greche. Nelle dispute tenne le parti di Aristotele, suo maestro, contro Platone, e pubblicò in onore del primo una

comparazione di Aristotele e di Platone. Morì in Roma nel 1480 (St. Biz.). Nelle Prose del Leopardi (pag. 380) trovasi un discorso, seguito poi dal volgarizzamento, in proposito di un' orazione greca IN MORTE DELL' IMPERATRICE ELENA PALEOLOGINA di Giorgio Gemisto Pletone Costantinopolitano, del secolo decimoquinto, che non potremmo assicurare se sia veramente questi.

Giovanni Anagnosta scrisse un' opera sulla PRESA DI TESSALONICA fatta nell' anno 1430 da Amurat II Sultano de' Turchi contro i Veneziani, e un opuscolo intitolato MONODIA SULL' ECCIDIO DI TESSALONICA. (St. Biz.).

Giovanni (S.) Crisostomo (Boccadoro) nacque in Antiochia nel 344 d. C., e morì nel 407 sotto Arcadio che avevalo elevato alla Cattedra di Costantinopoli. Ebbe a precettori Libanio ed Andragazio. Per la sua somma eloquenza fu da taluni chiamato l'*Omero degli Oratori Sacri*. Molte opere scrisse, tra cui lodatissime sono le PREDICHE e i TRATTATI DEL SACERDOZIO, DELLA PROVVIDENZA e DELLA VERGINITÀ. Ebbe a traduttori Scipione D'Afflitto, G. M. Lucchini, il Bevilacqua, il Zorzi e il Bianchini. I SEI LIBRI DEL SACERDOZIO furono volgarizzati da Michelangiolo Giacomelli.

Giovanni Damasceno, così detto da Damasco, sua patria, fiorì verso il 750 d. C. sotto Costantino Copronimo. Fu celebre per lo zelo, col quale sostenne la causa delle Immagini contro gl' ICONOCLASTI (spezzanti le immagini). Esistono tuttora di lui le ORAZIONI e le OPERE TEOLOGICHE. Era reputato il padre della Scolastica fra i Greci. Morì verso il 780.

Giuliano (Flavio Claudio) detto l'Apostata, perchè fino dall' anno XX.° di sua età abbandonò la cristiana religione, nacque a Costantinopoli nel 332 d. C. Era figlio di Giulio Costanzo e nipote di Costantino il Grande. Morì nel 363 in una battaglia contro i Persiani. Restano di lui varie eleganti ORAZIONI, EPISTOLE e SATIRE SPIRITOSE, fra le quali il celebre MISOPOGON (odiatore della barba). Si è perduta la sua OPERA CONTRO I CRISTIANI, in sette libri. Se ne conoscono solo alcuni frammenti nella confutazione che ne fece S. Cirillo di Alessandria.

Giuseppe Flavio, Storico Ebreo, ebbe i natali in Gerusalemme l' anno 37.° d. C. A quattordici anni sapeva tanto, che a lui andavano i Sacerdoti per consultarlo in materia di religione e di legge. Lasciò quattro opere dettate in greco: LA STORIA

DELLA DISTRUZIONE DI GERUSALEMME, eccellente narrazione, scritta in siriaco e tradotta in greco da lui stesso per presentarla a Tito Vespasiano; LE ANTICHITÀ GIUDAICHE, in venti libri che formano una storia degli Ebrei sino alla distruzione di Gerusalemme: La sua vita e l'ELOGIO DEI SETTE MACCABEI, in cui tratta dell'IMPERO DELLA RAGIONE; ed un' opera CONTRO APPIANO suo critico ed avversario. Fu voltato in italiano da F. Baldelli.

Giustino (S.) oriundo di Napoli in Palestina, fu martirizzato per la fede l'anno 167 d. C. sotto l'imperatore M. Aurelio. Le principali sue opere giunte a noi sono: il SERMONE PANEGIRICO AI GRECI, le DUE APOLOGIE PER I CRISTIANI, indirizzate una al Senato, ed un' altra all' imperatore Antonino: il DIALOGO CON TRIFONE GIUDEO, DELLA VERITÀ DELLA RELIGIONE CRISTIANA. Le opere di Giustino furono voltate in italiano dal Galliccioli (Venezia, 1799); l'ORAZIONE AI GRECI, dal Bellini (Cremona, 1836).

Glica Michele Siciliano fiorì nel secolo XII.° Si hanno di lui gli ANNALI QUADRIPARTITI, specie di rivista dalla Creazione del mondo fino alle gesta dei Cesari Bizantini (St. Biz.).

Glicone poeta lirico, fu inventore del verso

da lui detto Gliconio (--/-vv/-vv). Nulla è rimasto de' suoi scritti.

Gorgia di Lentini in Sicilia, famoso retore e padre dei sofisti, nato 485 anni av. C., fu uno di quelli che per la soverchia mollezza dello stile diede la spinta al corrompimento della greca eloquenza. Rimangono di lui il PANEGIRICO DI ELENA e l' APOLOGIA DI PALAMEDE.

Gregora Niceforo, Greco Asiatico, nacque circa il 1295. La sua STORIA è divisa in 38 libri, dei quali fin quì sono stati pubblicati 24, che dall' anno 1204 arrivano al 1351. Si crede morisse nel 1359, ove termina la sua storia (St. Biz.).

Gregorio (S.) detto il *Taumaturgo* (che fa miracoli), nacque di famiglia pagana a Neocesarea (Ponto), e fu convertito alla religione cristiana da Origene, del quale udì le lezioni in Alessandria ed in Cesarea. Scrisse: RINGRAZIAMENTO A ORIGENE; SIMBOLO O PROFESSIONE DI FEDE SULLA TRINITÀ (Epistola); PARAFRASI DELL' ECCLESIASTE. Monsignor Mai scoprì il testo greco della PROFESSIONE DI FEDE, di cui non conoscevasi che la traduzione latina, e due *frammenti*, uno dei quali fa parte di un DISCORSO SULLA TRINITÀ.

Gregorio Nazianzeno (S.) nacque nel 328 d. C. in Arianze, borgo di Nazianze in Cappadocia. Studiò in Alessandria e in Atene, ove divenne amicissimo di S. Basilio. Fu oratore e poeta, e scrisse con tanta purezza da essere paragonato ad Isocrate. Conosconsi 85 delle sue orazioni. Gli Opuscoli di S. Gregorio Nazianzeno, tradotti in italiano, sono li seguenti: DUE ORAZIONI, da Annibal Caro; due altre IN LODE DI S. ANASTASIO e di S. BASILIO, da Ippolito Bevilacqua; il TESTAMENTO e DUE LETTERE, da Agostino Coltellini; una LETTERA, da Gaspare Gozzi; La FORMA DEL PERFETTO CRISTIANO, da P. Francesco Zini; I DOCUMENTI DELLA VERGINITÀ, e il CANTO IN LODE DELLA VERGINITÀ, da Natale dalle Laste; l'APOLOGETICO, da Antonio Cesari.

Gregorio Nisseno (S.) di Neocesarea fratello di S. Basilio, nacque a Sebaste verso l'an. 331 d. C. Fu Vescovo di Nissa in Cappadocia. Commentò la Sacra Scrittura; scrisse trattati dogmatici, fra gli altri l' 'Εξήμερον, O LIBRO SULL' OPERA DEI SEI GIORNI; Le VITE di Sant' Efrem, di S. Melezio, di S. Gregorio il Taumaturgo, e di Santa Macrina, sua sorella; prediche sui misteri; discorsi di morale; orazioni fune-

bri; panegirici di Santi, e alcune lettere. Il Mai di sopra nominato, scoperse un discorso di S. Gregorio CONTRO ARIO e SABELLIO, un altro SULLO SPIRITO SANTO contro i Macedoni PNEUMATOMACHI (combattenti lo Spirito), ed un frammento. Morì nel 396.

Guglielmo Arcivescovo di Tiro (1167) era d' origine Sirio. Di lui esiste una preziosa storia delle crociate in 32 libri, intitolata HISTORIA BELLI SACRI A PRINCIPIBUS CHRISTIANIS IN. PALESTINA, ET IN ORIENTE GESTI. Comincia dal 1180 e finisce al 1184 (continuata da Ugo Plagon fino al 1275 e da Helmode fino al 1321) (St. Biz.).

Guiberto Abate scrisse la storia di Gerusalemme, a cui pose per titolo GESTA DEI PER FRANCOS. Morì nel 1124 (St. Biz.).

I

Ibico di Reggio di Calabria fu contemporaneo di Simonide. Dicesi che inventasse lo strumento musicale chiamato SAMBUCA. Scrisse liricamente versi amorosi, di cui non rimangono che pochi frammenti.

Imerio, retore di Prusa in Bitinia, fiorì sotto Costanzo e Giuliano circa il 360 d. C. Fu celebre sofista ed emulo di Anatolio e di Proeresio suoi contemporanei. Si hanno di lui varie DECLAMAZIONI ed ORAZIONI.

Iperide celebre oratore Ateniese, viene da Cicerone elevato al grado stesso di Demostene, di cui fu contemporaneo. I discorsi d' Iperide furono trovati da Arden in Egitto, editi da Babington a Londra il 1833 e illustrati dal Comparetti. Alcuni vogliono che sia sua l' orazione intitolata DEI PATTI DEGLI ATENIESI CON ALESSANDRO, generalmente attribuita a Demostene. Nella Nuova Antologia di Firenze, fascicolo di settembre 1868, si legge tra gli annunzi bibliografici: L' EUSENIPPEA d' Iperide, scoperta recentemente in Egitto, ora per la prima volta tradotta in italiano da Costantino Maes Carini (Roma, 1868).

Ippocrate, il padre della medicina, nacque a Coo, isola del mare Egeo, 460 a. av. C. Tra le molte sue opere si hanno gli AFORISMI (definizioni), che, secondo il giudizio dei dotti, formano ancora il domma della medicina pratica. Lo tradussero il Levi e il Del Vita, e ultimamente Stefano Bissolati.

Ipponatte di Efeso fu mordacissimo poeta alla foggia di Archiloco. Fiorì verso il 536 av. C. Le sue SATIRE si sono perdute. Cicerone, nelle sue lettere famigliari, scherzosamente chiamò ENCOMIO IPPONATTEO un carme infamante e vituperoso.

Ireneo di Smirne fiorì verso l' anno 202 d. C. sotto Settimio Severo. Scrisse 5 libri CONTRO l' ERESIE.

Iseo oratore, quattro secoli prima di G. C. nato a Calcide (Eubea), fu discepolo di Lisia e maestro di Demostene. Di cinquanta sue ORAZIONI dieci sole sono a noi giunte.

Isidoro Pelusiota, così detto da Pelusio, città dell' Egitto, presso cui si era egli ritirato in solitudine, credesi nato in Alessandria. Fu elegantissimo scrittore di EPISTOLE. Morì nel 440 sotto Teodosio.

Isidoro di Corace, storico e geografo vissuto ai tempi di Tolomeo Lago, lasciò parecchi TRATTATI storici e una DESCRIZIONE del PAESE DEI PARTI.

Isocrate Ateniese, uno dei dieci oratori famosi, nacque nel 436 av. C. Ebbe a maestro il sofista Gorgia. È celebre per la grande venustà della locuzione. Restano di lui dieci LETTERE e venticinque ORAZIONI, tra i quali scritti distinguonsi l' ORAZIONE

Areopagitica, l' Orazione sul Principato a Nicocle re di Salamina; Nicocle, e la Parenesi (esortazione) a Demonico, volgarizzate dal Leopardi (ved. Prose del medesimo). Isocrate fu inoltre tradotto fra i latini da Cicerone, e fra gl' italiani da Jacopo Facciolati, dal Carrario (Venezia, 1855) e da G. M. Labanti (Parigi, 1813; Parma, 1842); e più commendevolmente poi d'ogni altro, per intero fatto Italiano da Andrea Mustoxidi Corcirese, quel medesimo da cui Noi avemmo il giustamente apprezzatissimo volgarizzamento di Erodoto.

K

Kircher Atanasio di Fulda, filosofo e matematico assai distinto, tradusse in latino l' Antico Rituale de' Cofti, e morì a Roma l' anno 1680 (St. Biz.).

L

Lascaris Costantino visse all' epoca della espugnazione di Costantinopoli sua patria (1453). Scrisse le Istituzioni grammati-

CALI, molto utili agli amatori del greco idioma. Insegnò belle lettere a Roma e a Napoli.

Lascaris Giovanni, fratello di Costantino, rifugiatosi in Italia, trovò un asilo presso Lorenzo de' Medici, che lo rinviò in Oriente per ricercarvi i manoscritti campati al furore dei Turchi, e si valse di lui per costruire la magnifica Biblioteca Mediceo-Laurenziana. Chiamato in Francia nel 1495 da Carlo ottavo, diede lezioni di greco a Budeo. Quindi tornò ad insegnarlo in Italia, e a Roma non isdegnò di esercitare le funzioni di correttore nella stamperia greca fondata da Leone X. Di nuovo ricondottosi in Francia ajutò Budeo a formare la Biblioteca di Fontainebleaux. Morì a Roma nel 1535.

Leone, grammatico, vuolsi vissuto negli ultimi anni del regno di Costantino Porfirogenito. Scrisse anch' egli la CRONOGRAFIA, contenente le gesta degli ultimi imperatori dall' anno 813 al 949 (St. Biz.).

Leone il sapiente fu imperatore di Costantinopoli l' anno 886. Scrisse un libro DEGLI ORACOLI e VATICINII DEL FUTURO STATO DI COSTANTINOPOLI. Si hanno ancora di lui

trentatrè ORAZIONI, LA TATTICA OSSIA DELL' ARTE MILITARE, e un libro intitolato NAUMACHIA (combattimento navale). Morì l'anno 911 (St. Biz.).

Lesbonatte, oratore Ateniese, si crede vissuto al tempo della guerra del Peloponneso. Attribuisconsi a lui due orazioni: DELLA GUERRA DEI CORINTI, e DISCORSO ESORTATORIO AGLI ATENIESI.

Libanio, famoso sofista di Antiochia, fiorì verso il 500 d. C. Fu lodatissimo Professore di Eloquenza. Scrisse molti PANEGIRICI, fra i quali è riputato il più bello quello dell' IMPERATORE GIULIANO, molte DECLAMAZIONI di vario argomento e varie LETTERE.

Liberale Antonino, di patria incerta, fiorì verso l'anno 150 d. C. sotto l'imperatore Antonino. Esiste di lui un' opera detta METAMORFOSI, in cui sono accumulate mitologiche narrazioni utili all' intelligenza dei poeti ed alla cognizione delle scienze, riti e religioni degli antichi.

Licofrone di Calcide fù grammatico e poeta tragico, protetto da Tolomeo Filadelfo. Delle sue 46 o 66 tragedie non rimangono che quattro versi. È ai tempi nostri pervenuto il suo dramma di un sol personaggio inti-

tolato CASSANDRA, in cui quest' indovina s' induce a predire le sventure di Troja. Lo Scaligero lo tradusse in giambi latini; ma, a giudizio di Suida, quel dramma è scritto così confusamente che fu detto essere Licofrone tra le Plejadi la STELLA NEBULOSA, e Stazio chiamò i suoi versi TENEBRE DEL NERO LICOFRONE.

Licurgo Ateniese, da non confondersi col legislatore Spartano, fu oratore (uno dei dieci) contemporaneo di Demostene. A lui dovettesi, mentre era sopraintendente del Tesoro, la costruzione del LICEO DI ATENE. Scrisse, e ancora si possiede, un' orazione stimatissima contro LEOCRATE, pubblicata nel 1513 da Aldo Manuzio. Morì 408 anni av. Cristo.

Lino, antichissimo poeta lirico, secondo la mitologia figlio di Apollo e di Tersicore, fu riputato inventore del ritmo e della melodìa. Ebbe per discepoli Ercole, Orfeo e Tamiri. Narrano che egli avesse scritto sull' origine del mondo, sul corso del sole e della luna, sulla natura degli animali e delle piante. Fu compianto da tutti i popoli della Grecia, e molte feste vennero istituite in onor suo.

Lisia Ateniese, o, come vogliono i più, Sira-

cusano, uno dei dieci famosi oratori, ed amico di Socrate, nacque 450 a. av. C. Esiliato dai trenta tiranni, cooperò poi alla loro espulsione. Cicerone dice che componesse più di 200 discorsi od aringhe di cui solo la metà è conosciuta.

Longino Cassio o Dionisio, di nazione Siro, o, come altri vogliono, di patria Ateniese, fu assai chiaro nella filosofia, ma più di tutto nella eloquenza, e versato anche nella storia e nell' antica letteratura, per cui fu detto VIVA E SPIRANTE BIBLIOTECA E MUSEO AMBULANTE. Scrisse un trattato DEL SUBLIME tradotto dal Gori (Bologna, 1821). Fu fatto uccidere da Aureliano nel 273.

Longo Sofista, romanziere, di patria incerta, fu contemporaneo di Eliodoro. Possiedesi di lui un grazioso ed elegante romanzo pastorale in quattro libri, intitolato DEGLI AMORI DI DAFNI E DI CLOE, tradotto da Annibal Caro.

Luciano di Samosata, città dell' Asia Minore, vissuto ai tempi di M. Aurelio e Commodo, fu il più bello spirito ed il più arguto ed ameno e brillante ingegno che abbia prodotto la Grecia. Sono molto reputati i suoi DIALOGHI DEGLI DEI, DELLE DONNE, DEI FILOSOFI e, sopra tutti, quelli DEI MORTI. Sono

interessanti ancora l' Encomio della mosca, il Giudizio delle lettere vocali, la Tragedia della Podagra, l' Elogio di Demostene, il Trattato del modo di scrivere la Storia. Fu tradotto dal Domenichi, da Niccolò da Lonigo e da Guglielmo Mauri. Tra le recenti versioni italiane citasi quella di Luigi Settembrini.

M

Malco di Filadelfia (America Sett.), sofista, scrisse Delle cose di Bizanzio dagli ultimi tempi di Leone 1. fino alla morte di Giulio Nepote, cioè dal 457 fino al 480. Fiorì sotto l' imperatore Anastasio (St. Biz.).

Manetone di Sebennia o Diospoli, città dell' Egitto, viveva al tempo di Tolomeo Filadelfo (250 a. av. C.). Fu teologo, filologo, poeta, storico, letterato e sommo sacerdote di Eliopoli. La sua Storia delle Antiche Dinastie di Egitto levò grande rumore negli ultimi tempi. Compose anche un poema in sei libri intitolato Degli Apotelesmatici, cioè delle forze e degli effetti delle stelle sul destino degli uomini, sola opera di lui a noi pervenuta.

Marco Aurelio Antonino imperatore Romano, nato a Roma nell' anno 121 e morto nel 180 d. C. a Vindobona, e secondo altri a Sirmium, lasciò un insigne monumento di onestà e di sapienza nei dodici libri di riflessioni sulla sua vita, scritti in greco e intitolati DELLE SUE COSE. Tra le versioni italiane di M. Aurelio citasi quella del Conte Michele Milano. Un Cardinale Barberini tradusse egli pure gli scritti di Marc' Aurelio, dedicandone la traduzione all' anima propria. La Nuova Antologia di Firenze nel fasc. di Dec. 1867 annunziava il volgarizzamento dei RICORDI di M. Aurelio Antonino, con note tratte in parte dalle scritture di Luigi Ornato, compiuto e messo in luce da Girolamo Picchioni (Firenze, Barbera). E la Rivista Europea, fasc. d' Agosto 1870, nelle notizie letterarie diceva: Monsig. Francesco Liverani ha pronta una sua versione italiana dei preziosi Ricordi di Marco Aurelio.

Massimo Tirio da Tiro sua patria, coetaneo di Luciano, fu filosofo di professione ed eloquente oratore. Si hanno di lui quarantuna DISSERTAZIONI di vario argomento.

Massimo Planude, monaco di Costantinopoli, viveva l' anno 1380. Fu quegli che

divise i raccolti epigrammi degli antichi greci in sette libri, in ciascuno dei quali sono essi disposti per materie con ordine alfabetico, e questa è l' Antologia che si possiede ai dì nostri. Lasciò anche molte OPERE ed ORAZIONI scritte in greco, come pure varie traduzioni in greco dal latino di cui era oltremodo perito.

Massimo (S.), Costantinopolitano, scrisse parecchie opere TEOLOGICHE e ASCETICHE, e varie LETTERE che esistono anche a' dì nostri. Morì nel 662 sotto Eraclio Costante.

Meleagro Gadareno o sia di Gadara, villaggio della Siria, fioriva sotto Seleuco Sesto (circa cento anni av. C.). Fu il più antico raccoglitore degli epigrammi greci, e chiamò la sua Collezione CORONA DI FIORI, appropriando a ciascun poeta un fiore particolare, p. es. ad Anita il GIGLIO, a Saffo la ROSA, ad Erinna il CROCO. Fu poi anch' egli poeta. Fra le prose e poesie di Lamberti, edite a Milano nel 1822, vi ha una traduzione dell' Idillio di Meleagro SULLA PRIMAVERA.

Menandro, comico, nacque in Atene nel 343 av. C. I Greci gli diedero il titolo di PADRE DELLA COMMEDIA NUOVA. Tuttavia su cento diciotto commedie, otto solamente furono coronate. Di così insigne scrittore non sono

rimasti che pochi frammenti, raccolti da Enrico Stefano, dall' Ertelio e dal Grozio.

Mira di Bizanzio, contemporanea di Anita, fu una delle otto femmine illustri, che, come Saffo, si distinsero nella lirica. Ebbe molta rinomanza per le sue ELEGIE e per i suoi MELICI versi. Fulvio Orsini raccolse i frammenti come di questa, così delle altre celebri femmine.

Mirone, Bizantina, poetessa distinta, fu moglie di Andromaco filologo e madre di Omero il giovane.

Mirtide di Antedona, maestra di Pindaro, fu un' altra delle otto femmine illustri.

Mosco di Siracusa, discepolo di Aristarco, e coetaneo, amico e superstite di Bione, fu come questi, vezzoso poeta bucolico. Posseggonsi tuttora di lui, tra le altre belle composizioni, quella che porta il titolo di AMOR FUGGITIVO, e l' altra CARME NELLA MORTE DI BIONE. Al Pagnini devesi la versione di tutti i suoi Idillii. Il grande Leopardi pure tradusse tutti gl' Idillii di Mosco (nei Volumi VI, VII dello SPETTATORE) ristampati nella bella raccolta di Le Monnier. Mosco, Bione, Teocrito formano il bucolico triumvirato della Grecia.

Moscopulo Emanuele, di Creta, fu chiaro

circa il 1392. Scrisse fra le altre cose un NUOVO COMPENDIO DELLA GRAMMATICA, pubblicato da T. N. Titze (Lipsia e Praga, 1822), il cui primo libro è molto interessante perchè tratta dell' antica pronunzia greca dei dittonghi.

Museo, detto il grammatico, visse circa 400 a. av. C. Scrisse un elegante poemetto intitolato GLI AMORI DI ERO E DI LEANDRO, scoperto intorno al secolo XIII, e tradotto in italiano da Bernardo Tasso, da Bernardino Baldi, dal Salvini, e ultimamente dal Professore Achille Danesi insieme colle OPERE e i GIORNI di Esiodo Ascreo, e da Adolfo Gemma. Veggasi per quest'ultimo la Rivista Europea (Lettere dal Veneto) nel fasc. di Marzo 1871. Altri poeti esistettero di questo nome, ma in epoca diversa.

N

Nicandro di Colofone, grammatico, medico e poeta, visse ai tempi di Tolomeo Fiscone, re di Egitto, e di Atalo, re di Pergamo. De' suoi scritti rimangono ancora due poemi, uno de' quali intitolato la TERIACA o sia dei

rimedii contro i morsi delle bestie velenose; e l'altro ALESSIFARMACI, o dei rimedii contro i veleni presi per bocca. L'infaticabile Salvini voltò le opere di Nicandro in italiano sotto il titolo di POEMI DI NICANDRO (Firenze, 1764).

Nicostrato figlio di Aristofane fu distinto poeta della COMMEDIA DI MEZZO.

Nonno di Panopoli in Egitto, era chiaro al termine del secolo V° d. C. Lasciò un poema in versi eroici, intitolato i DIONISIACI o siano le gesta di Bacco, in quarantotto libri. Viene a lui attribuita anche la METAFRASI in versi eroici del Vangelo di S. Giovanni, giunta fino a' di nostri.

Ősside di Locri visse circa il 300 av. C. Fu una delle otto femmine illustri, che si distinsero nella lirica.



Omero fu il principe dell'Epopea greca. Da alcuni si pretende che vivesse innanzi all'epoca famosa delle Olimpiadi, da altri all'opposto si sostiene che fiorisse dopo la 23.ª Olimpiade, vale a dire l'anno del mondo 3320, av. C. 684. Smirne, Colofone, Chio, Rodi, Sala-

mina, Argo ed Atene si contesero la gloria di avergli dati i natali. I suoi più famosi poemi sono: l' ILIADE e l' ODISSEA. Vanno pure sotto il suo nome un poemetto eroicomico, LA BATRACOMIOMACHIA, o combattimento dei topi e delle rane, trentatrè INNI, e alcuni EPIGRAMMI. I versi di Omero furono tramandati a memoria di generazione in generazione, cantati dai rapsodi. Pisistrato, o Ipparco di lui figlio, li fece raccogliere e ordinare; e trascritti, furono poi riveduti da Aristotele, Aristofane di Bizanzio, ed Aristarco che gli purgarono degli errori introdottivisi con quel primo modo di trasmissione. Aristarco divise l' ILIADE e l' ODISSEA in ventiquattro libri, dando loro la forma che ora hanno. L' Iliade, oltre all' essere stata voltata in latino da molti, fra cui citeremo Alessandro Politi delle Scuole Pie, e Raimondo Cunich Gesuita, fu volgarizzata tutt' intiera, per tacere di altri, dal Cesarotti (in prosa) e da Vincenzo Monti, e in parte da Ugo Foscolo; L' ODISSEA, translata in versi latini prima dal Gesuita Zamagna, e ultimamente anche da Gius. Pasquali-Marinelli (Ancona, Tip.ª Gagliuffi), fu già resa in italiano da I. Pindemonte; della BATRACOMIOMACHIA e dei PARALIPOMENI di essa esiste il volgariz-

zamento del Costa e quello del Leopardi. Dell'uno e dell'altro poi degli ultimi due citati poemi offrì testè un Saggio di versione italiana il Prof. Domenico Bongiovanni (veggasi l' Annunciatore di Fano, Anno 7.° num. 24; e la NAZIONE del 24 Aprile 1871, pag. 2.a, col. 4.a). Gl'INNI, tradotti già in latino dallo Scaligero, furono volgarizzati assai bene da G. Venanzio, e di recente insieme cogli Epigrammi e la Batracomiomachia, dal Prof. B. Pozzuolo.

Omero il giovane, poeta tragico, nativo di Gerapoli, nella Caria, fiorì verso il 160 av. C. Compose 45 tragedie, già tutte perite, ad eccezione di un poema detto EURIPILEA.

Oppiano, poeta, nacque ad Anazarbe (Cilicia). Andò confinato insieme con suo padre Agesilao nell' isola di Melite, ed ivi compose un poema intitolato ALIEUTICA, o la pesca, che egli dedicò a Settimio Severo e a Caracalla (294 d. C.). Ottenne in premio una moneta d' oro per ogni verso, e la grazia pel padre. Scrisse anche il CINETEGO o Cacciatore. Tornato in patria vi morì di peste nell' età di 30 anni. I due citati poemetti furono volgarizzati dal Salvini (Firenze, 1718).

Orfeo Trace, secondo i mitografi nato da Apollo e da Clìo, fu poeta anteomerico. Ebbe la missione d'incivilire gli uomini ancora selvaggi e barbari, al qual fine usò della parola e della sua portentosa lira. Scrisse i suoi poemi in dialetto dorico.

Orfeo, altro poeta di questo nome, visse ai tempi di Pisistrato. Scrisse gl' INNI e gli ARGONAUTICI, che tuttora posseggonsi. Gl' inni attribuiti ad Orfeo furono tradotti in latino da Marsilio Ficino e G. Scaligero, e in italiano dal Salvini, dal Capponi, dal Figliucci, e ultimamente dall' Ottino (Torino, 1855). L'inno A VENERE fu tradotto in eleganti terzine da Dionigi Strocchi.

Origene, cognominato ADAMANZIO per la sua instancabilità nello scrivere, fu Alessandrino. Fiorì sotto Gallo e Volusiano, e morì l' anno 254 sotto Valeriano. Sono celebri gli otto libri da lui scritti contro Celso, filosofo Epicureo. Diede il primo alla luce l' insigne edizione della Bibbia, detta ESSAPLE (Sestupla), perchè composta di sei testi differenti, ciascuno in una colonna distinta; cioè del primo EBRAICO, scritto con lettere parimenti ebraiche; del secondo EBRAICO esso pure, ma scritto con lettere greche; del terzo contenente la traduzione di Aquila;

del quarto che comprende la versione di Simmaco; del quinto quella dei Settanta, e del sesto l' interpretazione di Teodozione. Pubblicò ancora la TETRAPLE (quadrupla) cioè la Bibbia formata in 4 colonne, che non è diversa dall' ESSAPLE, se non inquanto che mancano in queste seconde i due testi Ebraici. Un'Omelia di Origene fu volgarizzata da Fr. Jacopo Passavanti.

P

Partenio di Nicea visse sotto Augusto. Fu eccellente poeta e scrittore erotico assai pregevole. Ebbe l' onore di contare fra i suoi discepoli Virgilio, che lo imitò in molti luoghi dell' Eneide. Il poemetto intitolato MORETUM (in cui descrivonsi le quotidiane fatiche di un agricoltore) si risente di quelle imitazioni. Rimane di lui un elegantissimo Opuscolo in prosa intitolato DELLE AFFEZIONI AMATORIE, o AVVENTURE DI AMORE, specie di romanzo dedicato al poeta Cornelio Gallo, innamorato perdutamente di Licoride, come apparisce da Virgilio (Egloga 10.ª). Scrisse anche un poema sulle METAMORFOSI, imitato da Ovidio.

Pausania di Cesarea nella Cappadocia, fiorì verso il 200 d. C.; fu grammatico, e scrisse un'opera eruditissima intitolata DESCRIZIONE DELLA GRECIA, in cui tratta di tutto ciò che quel paese conteneva di memorabile e degno da vedersi o sapersi, opera anche adesso molto utile agli studiosi di filologia, di storia e di mitologia. È divisa in dieci libri, ciascuno dei quali corrisponde ad una delle principali regioni della Grecia. Le migliori traduzioni italiane di Pausania sono quelle di Antonio Nibby (Roma, 1817-18) e di Sebastiano Ciampi (Milano, 1826).

Pericle Ateniese discendeva, dal lato materno, da Clistene che cacciò i successori di Pisistrato, ed era figlio di Santippe. Ebbe a maestro Zenone, Eleo ed Anassagora. Con lui si può dir nata la greca eloquenza. Fu tale la forza del suo aringare, da farsi egli padrone della volontà e dei cuori dei suoi concittadini. Non lasciò scritto alcuno. Morì di peste 429 a. av. C.

Pindaro, principe dei poeti lirici, nacque a Cinocefalo, borgo nei dintorni di Tebe in Beozia, 520 a. av. C. Dicesi che la sua nascita fosse accompagnata da straordinarii portenti, che presagivano la sua futura gloria. Fu discepolo ed allievo della celebre

poetessa Mirtide. Le sue ODI si dividono in 4 classi, cioè in OLIMPICHE, PITIE, NEMEE ed ISTMICHE, volgarizzate con bella vivacità da Giuseppe Borghi: e da Antonio Mezzanotte con dotti commenti. Delle prime fu annunziata una versione italiana (pubblicata a Vercelli) di Ferdinando Flores, nella Nuova Antologia di Firenze, fasc. d'Agosto 1868, e un' altra del Conte Francesco Cipolla, nella Rivista Europea (Lettere dal Veneto), fasc. di Marzo 1871. Pindaro fu tradotto anche in prosa dal Marchi.

Pitagora, nato a Samo nel 584 av. C. e morto a Metaponto nel 500, fu il primo filosofo che sottrasse il pensiero al dominio dei sensi, capo della Scuola da lui detta ITALICA, perchè fondata nell' Italia meridionale a Crotone, ove aveva egli fissata la dimora nel ritorno in patria dopo percorso l' Egitto e l' Asia Minore. Stabilì i principii fondamentali dell' Aritmetica e della Geometria. Il suo sistema di Astronomia (che la terra giri intorno al Sole) fu accolto nei tempi moderni. Determinò gl' intervalli dei suoni musicali, chiamando la musica la MEDICINA DELL' ANIMA. Credeva alla METEMPSICOSI (trasmigrazione delle anime). Narrano dicesse che ricordavasi di es-

sere stato alla guerra di Troja incarnato nel corpo di Euforbo. Furongli, secondo il giudizio di alcuni, falsamente attribuiti i VERSI AUREI, dei quali credesi autore Empedocle. Si citano di lui molte sentenze morali. La TAVOLA PITAGORICA (3) ha preso da esso il nome.

Platone nacque in Atene 430 anni av. C. Fu filosofo insigne, discepolo di Socrate e uditore di Cratilo e di Euclide. Tenne scuola in Accademia, luogo con giardini e passeggi, lungo il Cefiso non molto distante da Atene; da questo i suoi discepoli presero il nome di FILOSOFI ACCADEMICI. Fu autore dei DIALOGHI — Protagora, Timeo, il Convito, Fedro, Filebo, Teateto, Cratilo, la Repubblica, Parmenide, Fedone, Gorgia, Eutifrone, Lachete — e dell' APOLOGIA DI SOCRATE. Tra le traduzioni latine dei DIALOGHI citasi quella di Marsilio Ficino, tra le italiane recenti assai lodata è quella di Ruggero Bonghi; il PARMENIDE fu volgarizzato da F. Acri; il FEDRO non ha molto, da Cesare Dalbono (veggasi per quest' ultimo la Rivista Europea, fasc. di Luglio 1870).

Plotino, il più chiaro filosofo della scuola neo-platonica, nacque a Licopoli, sulle rive del Nilo, verso l'anno 205 d. C., e morì nel 270. Le sue opere furono conservate

sotto il nome di ENNEADI dal suo discepolo Porfirio.

Plutarco di Cheronea, nella Beozia, nacque l' anno 50 d. C. Fiorì sotto Trajano. Fu uno dei più illuminati scrittori dell' antichità. L' opera sua più pregevole sono le VITE DEGLI UOMINI ILLUSTRI, dette da lui PARALLELI, perchè a ciascuna vita di un illustre Greco, vien posta a confronto quella di un illustre Romano. Preziosi poi per la erudizione e per la filosofia morale sono i suoi OPUSCOLI. I PARALLELI furono voltati in italiano da Girolamo Pompei, Donato Acciaioli e Marcello Adriani. Degli OPUSCOLI evvi, tra le altre, una versione latina del Guarino, e una italiana dello stesso Adriani; Giuseppe Ligi da Urbino tradusse già lodatamente nel Nostro idioma gli AVVERTIMENTI NUZIALI.

Polemone Antonio di Laodicea fioriva l'anno 100 sotto Trajano, e susseguentemente sotto Adriano e Antonino Pio. Fu uno dei più rinomati sofisti di quell' epoca. Scrisse varie declamazioni, delle quali due sole esistono, che sono due ORAZIONI FUNEBRI di finto soggetto, vale a dire scritte soltanto per esercizio: una di CINEGIRO, e l' altra di CALLIMACO, ambedue Ateniesi morti valorosamente nella battaglia di Maratona.

Polibio nato a Megalopoli, città dell' Arcadia, fu grande storico del pari che filosofo e politico. Trovandosi a Roma a tempo del Console Mario contrasse stretta amicizia con Scipione e Lelio; ivi si crede che scrivesse, o almeno raccogliesse le memorie della sua celebre STORIA UNIVERSALE, divisa in 40 libri, de' quali solo i primi 5 sono alla posterità pervenuti. Fra i traduttori di Polibio è Nicolò Perotti.

Polieno di Macedonia fu sottile ed elegante scrittore storico. Esercitò a Roma la professione di Avvocato, sotto Antonino e Vero. Rimane di lui una raccolta di STRATAGEMMI e ASTUZIE di guerra in otto libri, che comprende duecento aneddoti, detti memorabili, esempi di virtù e moderazione, opera tradotta in italiano da Le. Carani col titolo STRATAGEMMI DELL' ARTE DELLA GUERRA (Venezia, 1552).

Polluce Giulio, retore accreditato, nativo di Naucrate nell' Egitto, si può riferire all'anno 180 circa d. C. Fu professore di rettorica in Atene, e scrisse molte opere, che si sono perdute. Conoscesi tuttavia di lui il pregiato ONOMASTICO, o sia Vocabolario in dieci libri, dedicato all'imperatore Commodo, sotto cui egli viveva; opera molto importante per la cognizione della greca antichità.

Porfirio di Batanea, castello della Siria vicino a Tiro, nacque nel 233 d. C. Il suo vero nome era MALCO, che in Siriaco significa re; poi Longino suo maestro lo chiamò PORFIRIO (PURPURATUS). Si distinse come valente biografo e filologo, ma specialmente come filosofo platonico. Delle molte opere di Porfirio quarantadue sono perite, e quattordici soltanto vennero impresse; tra cui meritano speciale menzione le VITE di PITAGORA e di PLOTINO, ed un libro DELLE QUISTIONI OMERICHE e dell' ANTRO DELLE NINFE nell' Odissea. Il famoso TRATTATO CONTRO LA RELIGIONE CRISTIANA, confutato da san Girolamo e da sant' Agostino, fu abbruciato pubblicamente nell' anno 388 per ordine di Teodosio il GRANDE.

Prodico di Ceo, contemporaneo e discepolo di Protagora, fu, come il suo maestro, di professione retore e sofista. È celebre la sua Favola di Ercole tentato dalla voluttà e dalla virtù (Ercole al bivio), adornata nobilmente da Senofonte nei MEMORABILI, e volgarizzata dal Leopardi (V. Prose p. 316).

Protagora di Abdera nella Tracia, nacque 488 a. av. C. Dicesi che in giovinezza fosse facchino, e che abbattutosi a parlare con Democrito, suo concittadino, s' invaghisse

tanto dello studio, che si volse ad apprendere la filosofia e l'eloquenza, in cui riuscì valentissimo insegnandola prima in Abdera, poi in Atene per 40 anni, ed arricchendone non poco. Fu il primo filosofo che si fece pagare da' suoi discepoli. Morì in Sicilia nel 418.



Quinto Smirneo, detto anche Quinto Calabro, per essere stato trovato il suo poema in Calabria dal Cardinale Bessarione, fiorì nel 500 d. C. Fu buon poeta e compose i Paralipomeni d'Omero, cioè supplemento all'Iliade, in cui narra in quattordici libri la continuazione della guerra Trojana dalla morte di Ettore fino al ritorno dei Greci in patria, o piuttosto fino al loro naufragio. Per averne cognizione puossi consultare il Cesarotti nell' ultimo tomo della traduzione dell' Iliade. I Paralipomeni furono tradotti in italiano da Bernardino Baldi, e da Teresa Bandettini, conosciuta col nome accademico di Amarilli Etrusca; e, in ottava rima, dall'Abate Fiocchi (Pavia, 1823).

S

Saffo, concittadina e contemporanea di Alceo, fu celebre poetessa lirica, chiamata per la dolcezza del suo canto la decima Musa. Dei suoi componimenti, la maggior parte di argomento amatorio, restano l' INNO A VENERE, ed un' ODE ALL' AMICA, scritti in versi detti da lei Saffici (*-v/--/-vv/-v/-v*), ed alcuni frammenti. La tradusse in italiano il Pagnini.

Senofonte, Ateniese, venne alla luce l' anno 450 av. C. Fu ad un tempo elegante storico, egregio filosofo e valoroso capitano. Ebbe a maestro Socrate. Le principali opere di lui sono: LA CIROPEDIA: L' ANABASI o Spedizione di Ciro il giovane contro il fratello Artaserse: DELLE COSE DEI GRECI, in cui egli comincia la storia dal punto ove la finisce Tucidide, e la prosegue fino ai tempi della battaglia di Mantinea: DELLA REPUBBLICA DEGLI SPARTANI: DELLA REPUBBLICA DEGLI ATENIESI: i MEMORABILI, o commentario dei fatti e detti di Socrate: l' APOLOGIA DI SOCRATE: IL CONVITO DEI FILOSOFI: IL DISCORSO ECONOMICO: AGESILAO, cioè delle lodi di quel re: GERONE O IL TIRANNO: DELLE

rendite o entrate: Della cavallerizza: Del comando equestre: Della caccia. La Ciropedia fu tradotta in italiano da Francesco Regis (Torino, 1809; Milano 1839), e in latino da Poggio Fiorentino; L' Anabasi, da Soldo Strozzi, Fr. Ambrosoli, Cl. Dalmazzo; L' Agesilao, dal Verri; L' Economico, da Giovanni Fiorenzi Osimano (Pesaro 1825); e i Memorabili dal Giacomelli (Brescia, 1822). Nelle prose del Leopardi (pag. 388) trovasi un frammento di una traduzione in volgare dell' Anabasi. Nella Perseveranza del 21 Settembre 1870, leggesi negli appunti bibliografici: « Dei detti e dei fatti memorabili di Socrate, libri quattro di Senofonte, dichiarati da Eugenio Ferrai, Prato Vol. I. 1865, Vol. II. 1869 ».

Senofonte Efesio, insigne romanziere, pare vivesse nel 400 d. C. Scrisse gli Amori di Abrocome e di Anzia, in cui espone le avventure di questi due sposi, grazioso romanzo tradotto, per la prima volta, in latino da Antonio Cocchi fiorentino, e in italiano dal Salvini.

Sesto Empirico fioriva verso il 190 sotto Commodo. Era medico di professione, addetto alla Setta Scettica o Pirronistica, così detta dal filosofo Pirrone, che ne era capo. Delle sue opere conosconsi dieci libri con-

TRO I MATEMATICI, e tre del COMPENDIO PIRRONISTICO, o sia dei Commentarj Scettici, in cui difende a spada tratta il Pirronismo. La N. Antologia di Firenze, nel fasc. di Giugno 1870, porta nel bollettino bibliografico il segnente annunzio: DELLE ISTITUZIONI PIRRONIANE, LIBRI TRE DI SESTO EMPIRICO TRADOTTI PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIANO DA STEFANO BISSOLATI — IMOLA, 1870.

Sifilino Giovanni, di Trapezunte, nipote di Sifilino Patriarca di Costantinopoli, che viveva sotto l' Imperatore Michel Duca verso il 1070, fece un EPITOME della Storia Romana scritta da Dione Cassio. Giorgio Merula tradusse alcune vite dei romani imperatori scritte da Sifilino.

Simeone Metafraste, nativo di Costantinopoli, visse circa il 900 d. C. in corte dell' Imperatore Costantino e del padre di lui Leone il Sapiente, di cui fu gran cancelliere. Per comando del primo ricercò le VITE DEI SANTI, scritte innanzi al suo tempo, e le riordinò. Dal che gli venne il cognome di Metafraste (translator).

Simeone Seta era assai cognito nel 1071 sotto Michel Duca. Scrisse una cronica del mondo, che ora più non esiste. Si conserva di lui una traduzione dall' arabo in greco di un romanzo indiano antichissimo, in cui

dall'autore, chiamato Pilpai, si raccontano GLI AMORI DI CALILA E DIMMA.

Simmia di Rodi vivea sotto il regno di Tolomeo Lago re di Egitto. Fu autore di alcuni curiosi ed insieme scabrosi poemetti, i nomi dei quali sono: L'UOVO: L'ALI: LA SCURE: LA SIRINGA O ZAMPOGNA: L'ALTARE. Vengono così intitolati, perchè i versi sono di tal maniera disposti, che uno di essi presenta la figura di un UOVO, l'altro di due ALI ecc.; e contengono cose simboliche ed enigmatiche. Simmia fu voltato in italiano dal Pagnini.

Simonide di Ceo (una delle Cicladi, oggi Zia o Zea), poeta lirico, nacque 588 a. av. C. I suoi così detti TRENI o versi lamentevoli passavano per un capo d'opera dell'arte. Non ne restano che pochi frammenti, raccolti dal Camerario, e più diligentemente da Fulvio Orsini. La sua SATIRA SOPRA LE DONNE fu volgarizzata dal Leopardi (vedi POESIE, pag. 314). Si vuole che abbia aggiunto al greco alfabeto le due vocali lunghe, e le tre consonanti doppie (η, ω, ζ, ξ, ψ).

Sinesio, di Cirene della Pentapoli di Egitto, era accreditato circa il 420 d. C. Di gentile si fece cristiano e fu eletto Vescovo di Tolemaide, capitale della Pentapoli. Scrisse varie DISSERTAZIONI di sacro e di profano

argomento, EPISTOLE, ed INNI che tuttora esistono. L' edizione PRINCEPS delle opere di Sinesio in greco, fu fatta dal Turnebio. La miglior traduzione italiana di Sinesio credesi quella di Massimiliano Angelelli (Nobili, Bologna).

Socrate Scolastico, di Costantinopoli, si distingueva circa il 450 sotto Marciano. Scrisse 7 libri di Storia Ecclesiastica dal 306 fino al 439.

Sofocle famoso tragico Ateniese nacque, secondo lo Scoliaste, 495 a. av. C. a Celeno, borgo dell' Attica. Di centoventi sue tragedie rimangono solo le 7 seguenti: AJACE FLAGELLIFERO: ELETTRA: EDIPO RE: ANTIGONE: EDIPO COLONEO: LE TRACHINIE (abitatrici di un'antica città della Tessaglia, detta poi Eraclea): FILOTTETE. Scrisse anche il TRITTOLEMO, specie di dramma satirico, ma non se ne conoscono che pochi versi. Sofocle fu tradotto in tutte le lingue. Tra gl' italiani lo volgarizzarono con lode il Bellotti e l'Angelelli. Bernardo Segni ne tradusse l'EDIPO, e Michelangelo Giacomelli l'ELETTRA. L' EDIPO RE fu ultimamente recato in italiano anche da D. Denicotti di Cremona.

Solone nacque a Salamina 638 a. av. C. Fu legislatore di Atene e uno dei sette savi

della Grecia. Oltre alle Leggi si hanno di lui alcune lettere indirizzate a Periandro, ad Epimenide, a Pisistrato e a Creso.

Sozomeno Ermia di Betelia, castello della Palestina, vicino Gaza, contemporaneo di Socrate Scolastico, fu anch' egli scrittore di Storia Ecclesiastica che dedicò a Teodosio il giovane. Questa è divisa in nove libri, e contiene le cose seguite dal 323 fino al 439, per cui si può dire che narra i fatti stessi già da Socrate narrati.

Stesicoro, di Imera (Sicilia), fiorì nel 620 av. C. Fu molto lodato per la maestà e la gravità de' suoi versi da Orazio e da Quintiliano. Dicesi inventore dell' EPODO (terza strofa del Canto del coro drammatico). Le sue poesie scritte in dialetto dorico componevano ventisei libri, dei quali ora non restano che pochi frammenti.

Stobeo Giovanni, così detto da Stobi, città della Macedonia sua patria, fu chiaro verso il 550 d. C. Lasciò una floridissima collezione di scelte sentenze, di precetti morali, e di detti e fatti d' uomini illustri. Non sono meno di 500 gli autori tra filosofi, oratori e poeti da lui in essa citati. Stobeo fu tradotto in latino da Canters e Gesner.

Strabone nacque ad Amasia (Cappadocia) un mezzo secolo prima di Cristo e fiorì sotto Tiberio. Fu versatissimo nelle lettere e nelle scienze, e sopra tutto grande geografo. I suoi diciasette libri di Geografia sonosi conservati fino a' dì nostri. Fra gli antichi traduttori di Strabone è il Guarino. Fu poi voltato in italiano fin dal 1562 da Alfonso Bonaccioli ferrarese e stampato parte prima a Venezia (1562), e parte seconda a Ferrara (1565). Una nuova traduzione ne diede pure Francesco Ambrosoli (Milano, 1827-35) nella *collezione degli antichi Storici greci.*

Stratone fu poeta della Commedia mediana, di cui s' ignorano patria e vita. Credono alcuni che vivesse sotto Settimio Severo. Il suo nome trovasi posto in capo ad una raccolta di epigrammi osceni di varii scrittori, cui molti ne ha aggiunti de' suoi. La raccolta forma uno dei libri manoscritti dell' antologia detta PALATINA, conservata nella biblioteca del Vaticano. Prima della pubblicazione di quel manoscritto si conoscevano già di Stratone cinque poesie, che fanno parte degli epigrammi satirici. Nelle prose del Leopardi (pag. 392) leggesi il volgarizzamento di un FRAMMENTO APOCRIFO di Stratone da Lampsaco, che tratta della origine e della fine del mondo.

Suida, grammatico, si assegna all' anno 900 incirca d. C. Ne è ignota la patria. È autore di un LESSICO pregiatissimo per frammenti di autori antichi e notizie biografiche intorno ai medesimi, il quale venne cento volte ristampato.

T

Tamiri fu antichissimo poeta anteriore alla guerra Trojana.

Taziano nacque in Siria verso l' an. 130 d. C. Fu capo della setta degli encratiti (continenti), i quali condannavano, fra le altre cose, il matrimonio, l' uso del vino ecc. Non rimane dei tanti scritti di questo filosofo, che il DISCORSO AI GRECI CONTRO I GENTILI, volgarizzato da G. Gallicciolі (Venezia, 1800).

Telesilla, di Argo, altra delle otto femmine illustri, si distinse come poetessa e come eroina; fu essa infatti che 514 anni av. C. salvò la patria, attaccata da Cleomene re di Sparta, facendo una sortita alla testa delle donne armate. Era coetanea dell' altra poetessa Prassilla di Sicione, di cui è rimasto un Ditirambo DELLA MUTAZIONE DI AMORE.

Temistio, di Paflagonia (Asia minore), sofista chiarissimo, fiorì circa il 562 sotto Giuliano. Ebbe fama per le sue belle ORAZIONI,

che in numero di 33 sono arrivate fino a' dì nostri.

Temistocle fu tra gli oratori anteriori al secolo V.° av. C.

Teocrito, di Siracusa, fioriva 285 an. av. C. I suoi IDILLJ, dei quali 20 ora posseggonsi, gli hanno meritato il nome di principe dei poeti bucolici. Fu imitato da Virgilio nell' Egloghe. Scrisse poi e dedicò a Pane la sua SIRINGA O ZAMPOGNA formata di 40 coppie di versi, tutti successivamente decrescenti a foggia appunto di una Zampogna: componimento che corre sotto il nome di SIMMIA. Si hanno di lui anche 22 Epigrammi. Teocrito fu volgarizzato egregiamente dal Pagnini. Il Professore Sante Bentini pubblicò nel 1868 a Faenza la traduzione in versi italiani, con annotazioni, degl' Idillj di Teocrito, Mosco e Bione (vedi la Nuova Antologia di Firenze, fasc. di Ottobre 1868). Molti sono i lavori letterarii dei critici moderni su Teocrito. Di fatti i soli titoli delle principali edizioni e delle opere illustrative occupano quarantanove colonne del LEXICON BIBLIOGRAPHICUM SCRIPTORUM GRAECORUM di Hoffman.

Teodette, di Faseli, retore e tragico, uscì dalla scuola d' Isocrate, ed appartiene perciò all' età di lui. Compose un' ORAZIONE FU-

NEBRE già perita, in lode di Mausolo, Re di Caria, ad insinuazione della celebre Artemisia vedova del medesimo.

Teodoreto, di Antiochia, vescovo di Ciro in Siria, nacque verso il 387. Scrisse la STORIA ECCLESIASTICA in 5 libri dal 322 fino al 427 d. C., che può chiamarsi un supplemento alle cose tralasciate da Socrate Scolastico e da Sozomeno. Il TRATTATO DELLA PROVVIDENZA credesi la migliore delle sue opere.

Teodozione o Teodoto, di Sinope nel regno del Ponto, viveva sotto l'imperatore Commodo. Fu il terzo traduttore dell'Antico Testamento in greco. La sua traduzione occupa la sesta colonna negli EXAPLOS di Origene.

Teofane Bizanzio fiorì sotto Giustino II, e scrisse dieci libri di STORIE del suo tempo dal 567 al 577. Asserisce costui che sot to Giustiniano dai Greci e dai Romani si co nobbero i bachi da seta, e l'arte di trarla e tesserla, e dice che il seme fu portato da un persiano a Costantinopoli dal paese dei Seri; e che in primavera essendo nati da esso i piccoli bachi, diedersi loro per cibo le foglie del gelso nero; che indi essi cresciuti lavorarono il bozzolo, dal quale uscite le crisalidi partorirono il seme novello, che di mano in mano propagandosi, si sparse poi

per le contrade di Europa, come si conserva al presente (St. Biz.).

Teofilatto, di Costantinopoli, Arcivescovo di Acride in Bulgaria, uomo distinto pel suo sapere, vivea nel 1071. Scrisse varie ORAZIONI SACRE, OMELIE, COMMENTARII SULLA SCRITTURA, LETTERE, L' ISTITUZIONE REGIA a Costantino Porfirogenito, ed altre opere che tuttora esistono.

Teofilo Antiocheno visse sotto Marco Aurelio, e sotto Commodo. Compose 3 libri, dedicati ad Autolico, in difesa della fede Cristiana.

Teofrasto nacque ad Eresia nell' isola di Lesbo 371 a. av. C. Discepolo di Platone e di Aristotele, e successore di quest' ultimo nella scuola di Atene, venne in fama di grande filosofo, istorico ed onnigeno letterato. Gli fu cambiato il nome in Eufrasto (buon parlatore), e poi in Teofrasto (parlatore di Dio) da quel di Tirtamo che prima aveva. Si numerano più di 200 trattati da lui composti intorno ad argomenti di storia naturale e di medicina. Aureo è il suo libro intitolato CARATTERI MORALI, tradotti in italiano da Dionisio Leondarakis, da L. del Riccio (Firenze, 1761-63), da Beltramini (Ferrara, 1808), e da T. Dandolo (Milano, 1839); M. Biondo tradusse DELL'ISTORIA DELLE PIANTE ecc. (Venezia, 1549).

Teognide, di Megara, nacque verso il 580 av. C. Fu poeta gnomico (sentenzioso), avendo scritto sentenze in verso elegiaco, le quali contengono avvertimenti per ben regolare la vita.

Teone, Alessandrino, visse sotto Costantino circa il 310 d. C. Scrisse anch' egli come Aftonio Sofista, i POGIMNASMI RETTORICI, e spiegò più chiaramente i precetti delle PREESERCITAZIONI dati da Ermogene, e da Aftonio. Ma le più rinomate opere di lui sono i COMMENTI SUGLI ELEMENTI di EUCLIDE, e sull'ALMAGESTO di TOLOMEO. Questo secondo commento è ritenuto dai dotti per l' opera di Astronomia più importante che rimanga de' Greci. Ambedue sono destinate a facilitare lo studio delle matematiche.

Teopompo di Chio, discepolo d' Isocrate, fu storico ed oratore reputatissimo. Restrinse in due libri l' EPITOME delle storie di Erodoto.

Tespi, Ateniese, viveva ai tempi di Socrate sei secoli avanti C. Viene considerato come il creatore della Tragedia. Si dice che la sua prima rappresentazione fosse l' ALCESTE, che fu poi trattata con sì bell'arte da Euripide.

Timeo, sofista, di patria incerta, si vuole che vivesse verso la fine del secolo III.° d. C.

Si ha di lui un LESSICO DELLE VOCI PLATONICHE molto utile per bene interpretare Platone. Fu, sopra un codice mss., pubblicato la prima volta a Leida nel 1754 da un certo David Ruhnken, e da esso corredato di annotazioni. Fuvvi anche un Timeo da Locri, filosofo Pitagorico, di cui Suida cita un TRATTATO DI MATEMATICHE, una VITA DI PITAGORA, ed un libro SULLA NATURA. Un terzo Timeo poi retore e storico, nato verso l' anno 350 av. C. a Tauromenio in Sicilia, scrisse una STORIA GENERALE DELLA SICILIA, una STORIA DELLA GUERRA DI PIRRO, ed altre opere, che non giunsero fino a noi; ma Goeller ne raccolse parecchi frammenti in un' opera intitolata DE SITU ET ORIGINE SYRACUSARUM.

Timone nacque a Fliunte nel Peloponneso verso la metà del terzo secolo av. C. Godeva di molta stima come poeta e filosofo. Le sue poesie più celebri erano i SILLI, onde fu chiamato il SILLOGRAFO. Erano tre libri di detti mordaci contro tutti i filosofi, eccettuato Pirrone e Senofane. Morì in Atene nonagenario.

Tirteo, Ateniese, floriva al tempo della seconda guerra della Messenia. Scrisse versi eroici ed elegiaci pieni di veemenza, di fuoco e di nobiltà, coi quali eccitava il coraggio dei

soldati nelle battaglie. Gl' italiani ne hanno, tra le altre, una buona versione nei CANTICI GUERRIERI DI TIRTEO tradotti da Luigi Lamberti, stampati nel 1801 e 1805 a Parigi e più volte in Italia. Di assai minor pregio credonsi le traduzioni di Onofrio Gargiulli e Andrea Rubbi.

Tolomeo (Claudio) principe degli Astronomi, Geografo e Matematico illustre, fiorì nel II.° secolo d. C. Credesi erronea l' opinione che egli sia nato a Pelusio nell' Egitto. Insegnò l' arte di costruire carte geografiche, e fissò la latitudine e longitudine dei paesi. La sua opera classica è la Geografia in 8 libri. Scrisse poi l' ALMAGESTO (4) trattato di Astronomia da lui intitolato SINTASSI MATEMATICA: LE REGOLE PARALATTICHE: LE TAVOLE SOLARI: IL CATALOGO DELLE STELLE: l' ANALEMMA (5): un trattato DELL' OTTICA (di questo, forse non ancora pubblicato, esistono due manoscritti nelle biblioteche di Francia): e parecchi libri di Astrologia giudiziaria, dei quali il più ragguardevole avente per titolo TETRABIBLIA O QUADRIPARTITUM, venne commentato da Proclo Diadoco. Hannosi in italiano le seguenti versioni di Tolomeo: G. Ruscelli, LA GEOGRAFIA (1598); E. Botrigaro, TRATTATO DELLA DESCRIZIONE DELLA SFERA CELESTE IN PIANO

ecc. (Bologna, 1572). La Bivista Europea, fasc. di Giugno 1871, dice: L'Accademia delle scienze di Torino sulla proposta del Prof. Gilberto Govi, deliberò di pubblicare a sue spese la traduzione latina fin qui inedita dell'OTTICA di Tolomeo, fatta nel secolo XII dal Siciliano Eugenio Ammirato.

Trifiodoro Egiziano visse circa il 490 d. C. Lasciò un poemetto in versi eroici, intitolato LA PRESA DI TROJA, il quale fu trovato dal Cardinale Bessarione in Calabria insieme con Coluto, e tradotto in versi italiani dal Salvini e da Teodoro Villa.

Tucidide Ateniese, emulo di Erodoto, nacque 471 an. av. C. Ebbe a maestro Antifonte. Scrisse in 8 libri la STORIA DELLA GUERRA DEL PELOPONNESO giudicata uno de' capolavori della letteratura antica. Demostene volle trascriverla otto volte per rendersene famigliare lo stile. Fra le traduzioni latine di Tucidide è quella di Lorenzo Valla molto stimata; fra le italiane, quelle di Francesco di Soldo Strozzi, di Pietro Manzi (ved. Perticari, Opuscolo sul Trattato di Dionigi di Alicarnasso) e di Amedeo Peyron. La N.ª Antologia di Firenze, fasc. d' Aprile 1870, nel bollettino bibliografico, annunziò con parole molto lusinghiere la traduzione delle storie di Tucidide di Nicolò Camarda, pub-

blicata dall' Alberghetti a Prato. E a questo proposito leggesi nella Rivista Europea, fasc. di Dec. 1870: Presso l' Alberghetti di Prato è uscito il 2.° Vol. della nuova traduzione di Tucidide, con note filologiche e cenni sull' Autore, del distinto Ellenista Nicolò Camarda, Preside del Liceo di Palermo, fratello di Demetrio l' Albanologo.

Tzeste, grammatico, di Costantinopoli, fiorì verso il 1160 sotto Manuel Comneno. La più stimata delle sue molte opere sono le CHILIADI, contenente varie istorie, favole, ed anche materie filosofiche. Chiamansi Chiliadi per essere ciascuna di esse composta di 1000 versi. Tutta l' opera è divisa in 13 Chiliadi.

X

Xantopulo Niceforo Callisto, monaco, viveva sotto l'imperatore Andronico Paleologo giuniore, cui offerse la sua STORIA ECCLESIASTICA in 23 libri, 18 soltanto de' quali sonosi conservati, e questi trattano delle cose avvenute dalla nascita di Cristo fino alla morte di Foca.

Z

Zoilo, retore e critico, nato ad Efeso, fioriva 400 an. av. C. Fu soprannominato *Homeromastix* (flagello di Omero) e *cane rettorico* per l'asprezza della sua critica. Il poeta Marziale ce ne lasciò il ritratto nei seguenti due versi:

Crine ruber, niger ore, brevis pede, lumine laesus,
Rem magnam praestas, Zoile, si bonus es.

Zonara Giovanni, Storico Bizantino del secolo XII, visse sotto i Comneno, e fu segretario di Corte a Costantinopoli. Abbracciò poi la vita monastica, e andò a vivere in una isoletta. Dicono morisse in un convento del Monte Athos. Scrisse un compendio di Storia che va dalla creazione del mondo fino alla morte di Alessio Comneno(1118) (St. Biz.).

Zosimo, detto da alcuni di Ascalona e di Panopoli da altri, fiorì verso il 430 sotto Teodosio Giuniore. Scrisse 6 libri di Storia Romana, cominciando da Augusto e terminando in Teodosio il Giovane.

NOTE

(1) Chiamasi CORPO DELLA STORIA BIZANTINA un numero di scrittori, i quali hanno riferito le cose appartenenti all' Impero Orientale.

(2) La Commedia NUOVA, la più metodica e la più polita di tutte, è quella che ha servito di norma ai posteriori poeti. Essa distinguesi dall' ANTICA, la quale usava di una illimitata libertà, che poi convertivasi in licenza, nei motteggi e nella satira, nominando, schernendo e perfino calunniando i più rispettabili personaggi; e dalla MEDIA, la quale, mentre aveva soppresso il nome delle persone, le dipingeva però con tali colori da essere di leggieri conosciute da tutti. Quest' ultima durò fino ai tempi di Alessandro il Grande.

(3) Vedi Tavola Pitagorica.

(4) Libro che contiene il sistema del mondo, o Raccolta di osservazioni astronomiche; dall' articolo degli Arabi AL (il), e da MAGHERTI, voce in cui essi trasformarono il gr. μεγίστη.

(5) Rapportamento della sfera celeste ridotta in piano per uso degli orologi a sole.

N. B. Non essendoci giunta in tempo per registrarla a suo luogo, poniamo qui la seguente notizia, tratta dalla N. Antologia di Firenze, fasc. di Luglio 1871: « Il libro DELLA SUBLIMITA' attribuito a Cassio Longino è stato tradotto in italiano da Giovanni Canna. Firenze, successori Le Monnier, 1871. »

(3) TAVOLA PITAGORICA

espressa con lettere greche

α'=1	β'=2	γ'=3	δ'=4	ε'=5	ς'=6	ζ'=7	η'=8	θ'=9
β'=2	δ'=4	ς'=6	η'=8	ι'=10	ιβ'=12	ιδ'=14	ις'=16	ιη'=18
γ'=3	ς'=6	θ'=9	ιβ'=12	ιε'=15	ιη'=18	κα'=21	κδ'=24	κζ'=27
δ'=4	η'=8	ιβ'=12	ις'=16	κ'=20	κδ'=24	κη'=28	λβ'=32	λς'=36
ε'=5	ι'=10	ιε'=15	κ'=20	κε'=25	λ'=30	λε'=35	μ'=40	με'=45
ς'=6	ιβ'=12	ιη'=18	κδ'=24	λ'=30	λς'=36	μβ'=42	μη'=48	νδ'=54
ζ'=7	ιδ'=14	κα'=21	κη'=28	λε'=35	μβ'=42	μθ'=49	νς'=56	ξγ'=63
η'=8	ις'=16	κδ'=24	λβ'=32	μ'=40	μη'=48	νς'=56	ξδ'=64	οβ'=72
θ'=9	ιη'=18	κζ'=27	λς'=36	με'=45	νδ'=54	ξγ'=63	οβ'=72	πα'=81

QUADRO SINOTTICO DEI DIALETTI DELLA LINGUA GRECA

N. d'ord.	DIALETTO		AUTORI CHE L'ILLUSTRARONO	Osservazioni
1	Eolico	. . . . .	CORINNA beotica, SAFFO ed ALCEO di Lesbo.	
2	Dorico	Antico	EPICARMO comico, SOFRONE mimico.	
		Nuovo	TEOCRITO, PINDARO.	
3	Jonico	Antico o Epico	OMERO, ESIODO, TEOGNIDE	
		Moderno	ANACREONTE, ERODOTO, IPPOCRATE.	
4	Attico	Antichissimo	SOLONE (nelle leggi).	
		Medio antico	EURIPIDE, ESCHILO, SOFOCLE. ARISTOFANE ed altri comici più antichi. TUCIDIDE.	
		Medio (più recente)	SENOFONTE, PLATONE, LISIA, ISOCRATE.	
		Nuovo (o del secol d'oro)	DEMOSTENE, ESCHINE.	
5	Attico	Comune (nella decadenza del secol d'oro)	POLIBIO, PLUTARCO, STRABONE, DIONISIO d'Alicarnasso e LUCIANO.	
6	Greco	Moderno	. . . .	Rimase dominante l'*Eolo Dorismo* popolare.



